

Piano regionale per i servizi di contrasto alla povertà 2021 - 2023

Sommario	
Premessa	2
1. L'evoluzione della povertà in Lombardia e l'impatto della pandemia	2
1.1 Il quadro nazionale	2
1.2 La povertà in Lombardia	6
2. Il quadro normativo e le misure regionali di contrasto.....	10
2.1 La normativa e le misure di contrasto alla povertà	10
2.2 Strumenti e dispositivi di governance per la programmazione.....	18
3. Il Piano Povertà 2018-2020	19
3.1 Il quadro delle risorse per la Lombardia	19
3.2 I Piani di Attuazione Locale (PAL) in Lombardia	20
3.3 Il Reddito di Cittadinanza in Lombardia.....	27
3.4 Esiti e questioni aperte a chiusura del triennio 2018-2020.....	31
4. Il Piano Nazionale e il quadro delle risorse	33
4.1 Il Piano Nazionale 2021-2023	33
4.2 Il quadro delle risorse.....	34
4.3 Risorse finanziarie nell'ambito del FSE e del PNRR	36
5 Governance Strategica e operativa per la realizzazione del Piano Povertà	41
5.1 Il consolidamento della rete territoriale e di comunità	41
5.2 Obiettivi e strumenti per la Governance	42
6. Dal Patto di Inclusione al Patto di Comunità	49
6.1 MacroObiettivo 1 Rafforzamento dei servizi di accesso per il contrasto alla povertà.....	50
6.2 Macro Obiettivo 2 Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni.....	53
6.3 Macro Obiettivo 4 Rafforzamento di professionalità e competenze in grado di garantire la progettazione, il management e l'accompagnamento dei beneficiari con riferimento alle diverse dimensioni del bisogno.	56
6.4 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.....	57
ALLEGATI 1 e 2	62

Premessa

Il presente Piano, redatto in attuazione dell'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, e del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021 – 2023 approvato dalla Rete Protezione e Inclusione sociale, rappresenta l'atto di programmazione regionale dei servizi necessari a garantire il livello essenziale delle prestazioni, per l'attuazione del reddito di cittadinanza (RdC).

Il piano propone un modello di welfare volto a rafforzare il lavoro di rete e di comunità, l'integrazione e la complementarità delle policy, delle risorse finanziarie e degli interventi, l'innovazione del sistema dei servizi e la sistematizzazione di buone prassi con l'obiettivo di valorizzare la centralità della persona e della famiglia nel ciclo di vita, di favorire l'autonomia e la responsabilizzazione e l'attivazione delle risorse personali, familiari e comunitarie per la fuoriuscita dalla condizione di bisogno. Gli obiettivi individuati devono essere raggiunti attraverso la definizione di progetti personalizzati, con il contributo dei diversi attori del territorio (istituzionali e non), che favoriscano la corresponsabilità della persona, della famiglia e della comunità, la flessibilità degli interventi in relazione alle caratteristiche di target di popolazione nuovi e l'individuazione di risposte innovative a bisogni emergenti.

Il presente Piano è stato realizzato attraverso un percorso di confronto e approfondimento con gli Uffici di Piano e la consultazione del terzo settore e delle parti sociali.

1. L'evoluzione della povertà in Lombardia e l'impatto della pandemia

1.1 Il quadro nazionale

L'evoluzione della povertà in Italia, nell'ultimo biennio, evidenzia con tutta chiarezza gli effetti della pandemia e delle misure di contenimento del rischio sanitario messe in campo a partire da marzo 2020.

Secondo i dati ISTAT sulla povertà assoluta¹, infatti, nel 2019 le famiglie in povertà assoluta erano 1,7 milioni (6,4% delle famiglie), per un totale di 4,6 milioni di individui (7,7% degli individui).

I dati pubblicati da ISTAT a giugno 2021² mostrano che nel 2020 sono oltre 2 milioni le famiglie italiane in povertà assoluta, per un totale di 5,6 milioni di individui, ben un milione in più rispetto al 2019, passando da un'incidenza sulla popolazione dal 7,7% al 9,4%.

A fronte dell'incremento della povertà assoluta, i dati sulla la sua intensità - che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere si colloca in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri") – mostrano invece una riduzione dal 20,3 per cento del 2019 al 18,7 per cento nel 2020. Una riduzione, come sottolinea l'ISTAT, che deriva in parte dalla riduzione della spesa media per consumi e

¹ ISTAT, Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno di riferimento 2019, 16 giugno 2020

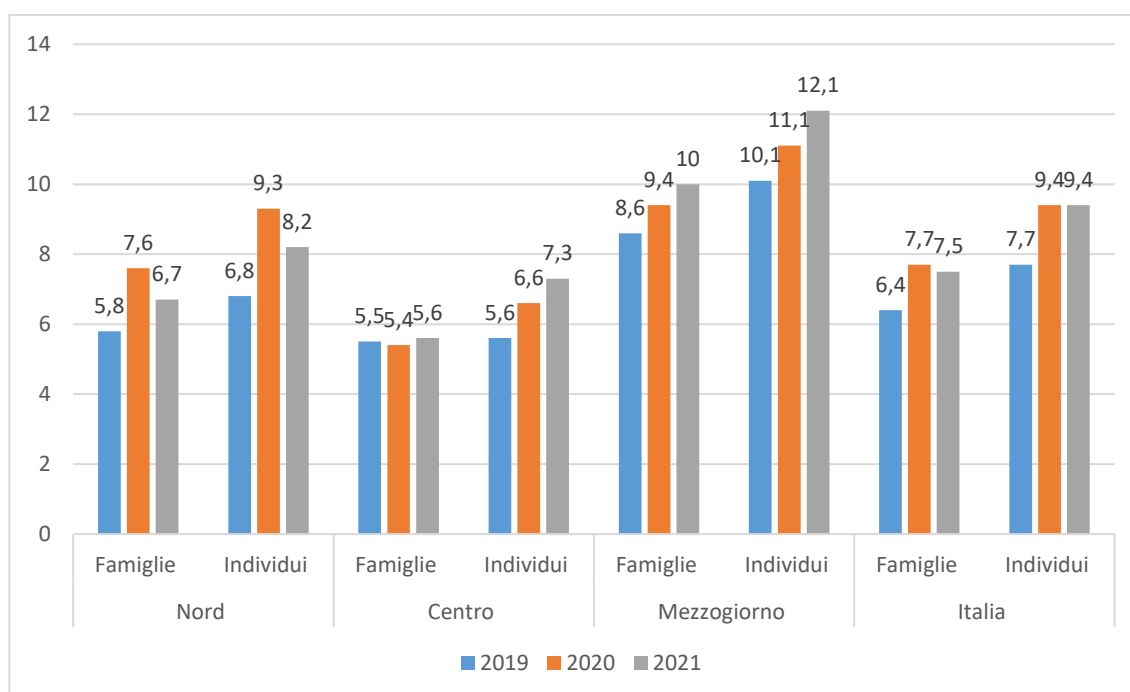
² ISTAT, Le s statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno di riferimento 2020, 16 giugno 2021

dunque della riduzione della soglia di povertà, e in parte dall'impatto delle misure di sostegno messe in campo: Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza, CIG.

Nel 2020 la povertà assoluta cresce maggiormente al nord, dove passa dal 5,8% del 2019 al 7,6%, e porta così a modificarsi il quadro che vedeva le famiglie in povertà assoluta distribuirsi equamente tra nord e sud, evidenziando invece una maggiore concentrazione al nord (47%) contro il 38,6% delle regioni del sud. Questo significa che i poveri assoluti residenti al Nord sono oltre 2 milioni e 500 mila contro 2 milioni e 259 mila nel Mezzogiorno (40,3% del totale, di cui il 72% al Sud e il 28% nelle Isole). In quest'ultima ripartizione gli individui in povertà salgono all'11,1% (11,7% nel Sud, 9,8% nelle Isole) rispetto al 10,1% del 2019; nel Centro sono pari invece al 6,6% (dal 5,6% del 2019).

Le stime preliminari relative al 2021, indicano, invece una stabilizzazione degli indici a livello nazionale e una nuova inversione di tendenza, con una riduzione delle famiglie e degli individui in povertà assoluta al nord (il 6,7% e il 8,2% contro i rispettivi 7,6 % e 9,3% dell'anno precedente) e un'ulteriore aumento al sud.

Figura 1 - Incidenza della povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica - dati 2019-2021³



Elaborazione su dati Istat

Guardando alla distribuzione tra la popolazione, la povertà assoluta tocca un'incidenza del 10,3% fra le famiglie con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni (rispetto al 9,1% del

³ Per l'anno 2021, Stime preliminari: Stime preliminari povertà assoluta e delle spese per consumi - Anno 2021, 8 marzo 2022

2019), il 10,7% per i nuclei con capofamiglia di età compresa tra i 35 e i 44 anni (contro l'8,3% dell'anno precedente), per poi scendere tra le famiglie la cui persona di riferimento ha tra i 45 e i 54 anni, seppure con un'incidenza decisamente superiore al 2019 (dal 6,9% al 9,9%); si mantiene invece su tassi decisamente inferiori, pari al 5,3%, l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie con oltre 64 anni, che probabilmente sono state toccate in misura minore dall'impatto della crisi sanitaria.

Anche il Rapporto Caritas su povertà e esclusione sociale in Italia conferma le medesime tendenze: nel 2020 la rete Caritas, potendo contare su 6.780 servizi a livello diocesano e parrocchiale, e su oltre 93 mila volontari, ha complessivamente supportato 1,9 milioni di persone. E anche da questi dati emergono importanti differenze legate all'età: per i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 34 anni le nuove povertà pesano per il 57,7%⁴.

Guardando alle caratteristiche socio-occupazionali dei nuclei, i dati relativi al 2020 mostrano un aumento significativo delle famiglie che hanno al proprio interno una persona occupata (4,4% nel 2019, diventate il 7,3% nel 2020), mentre restano stabili le note differenze in relazione al titolo di studio (per i nuclei la cui persona di riferimento ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza della povertà assoluta è pari al 4,4%, mentre cresce al 10,9% se dispone al massimo della licenza di scuola elementare) e la forte incidenza per i nuclei in cerca di occupazione (19,7%).

Al contempo aumenta l'incidenza della povertà assoluta anche in relazione al numero di componenti il nucleo familiare: oggi si trova in povertà assoluta il 20,5% delle famiglie con 5 e più componenti (erano il 16,2% nel 2019), e l'8,5% delle famiglie composte da 3 persone (erano il 6,1% nel 2019).

I minori restano una delle fasce di popolazione più toccate dalla povertà: nel 2020 i minori colpiti dalla povertà assoluta sono 1 milione e 337 mila, ossia il 13,5% del totale dei minori a livello nazionale, corrispondenti a 200 mila bambini e ragazzi in più caduti in povertà rispetto all'anno precedente. Rispetto a questa fascia di età, i dati mostrano un peggioramento in tutta Italia, anche se è particolarmente di rilievo la crescita dell'incidenza al nord, dove i minori in condizioni di povertà assoluta raggiungono il 14,4 % (erano il 10,7% nel 2019) e nel Centro (dal 7,2% al 9,5%).

Complessivamente i nuclei con minori hanno visto una crescita della povertà dal 9,7% all'11,9%, portando così il numero di famiglie con minori in condizioni di povertà a 767mila. Considerando le caratteristiche dei nuclei, le famiglie monogenitoriali sono quelle più colpite; in questi nuclei l'incidenza passa dall'8,9% all'11,7% rispetto al 2019 e sale dal 9,3% nelle famiglie con un solo figlio minore al 22,7% in quelle che ne hanno 3 o più, contro rispettivamente il 6,5% e il 20,2% dell'anno precedente.

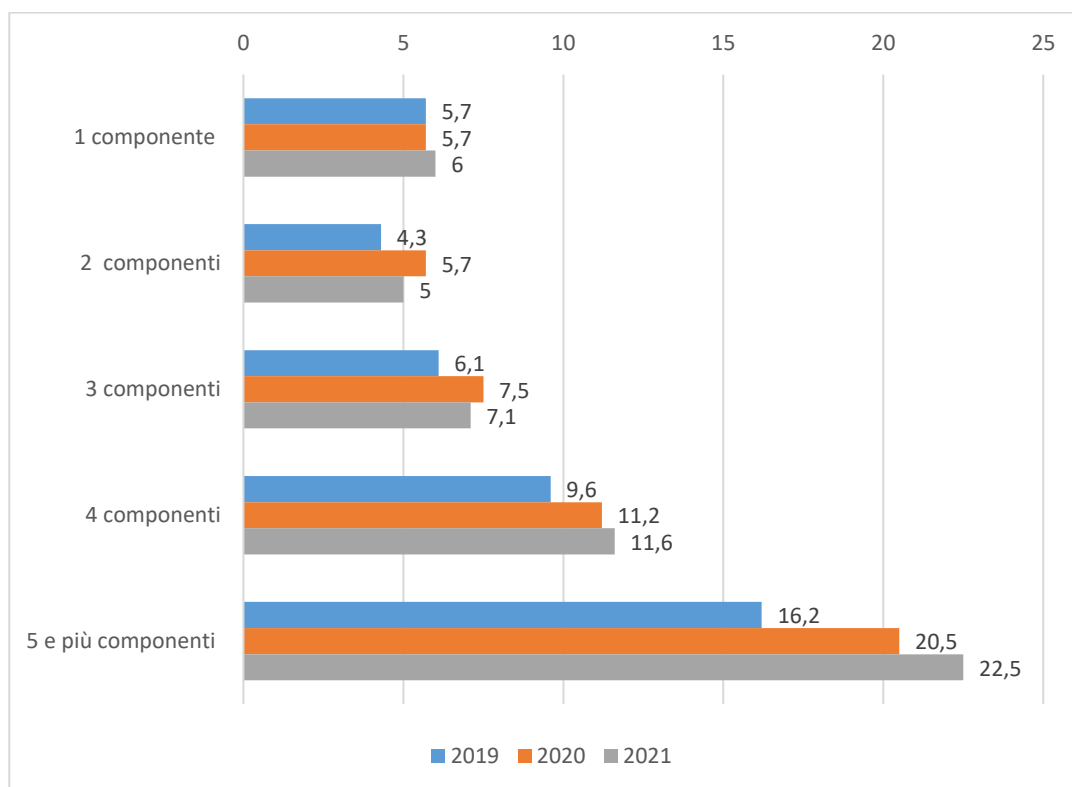
Tra le fasce di popolazione particolarmente colpite dalla povertà, emerge, anche con un incremento importante, quella dei cittadini stranieri, per i quali si registra un'incidenza pari al 29,3%: significa che una persona straniera su 3 è si trova in condizioni di povertà assoluta.

⁴ Caritas italiana, Oltre l'ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia, 2021

Dalle stime per il 2021 che ISTAT ha pubblicato a marzo 2022⁵, a fronte di una complessiva stabilità dell'incidenza della povertà assoluta, che risulterebbe pari al 7,5% per il 2021, rispetto al 7,7% del 2020, proprio i minori e le persone straniere risultano le fasce di popolazione che vedono ulteriormente peggiorare le proprie condizioni.

Mentre l'incidenza della povertà assoluta si riduce, scendendo dal 5,7% al 5%, per le famiglie composte da 2 persone, e dall'8,5% al 7,1% per i nuclei di 3 componenti, si conferma invece elevata (11,5%) tra le famiglie con almeno un figlio minore e sale al 22,5% (contro il 20,5% del 2020) tra quelle numerose composte da più di 5 persone.

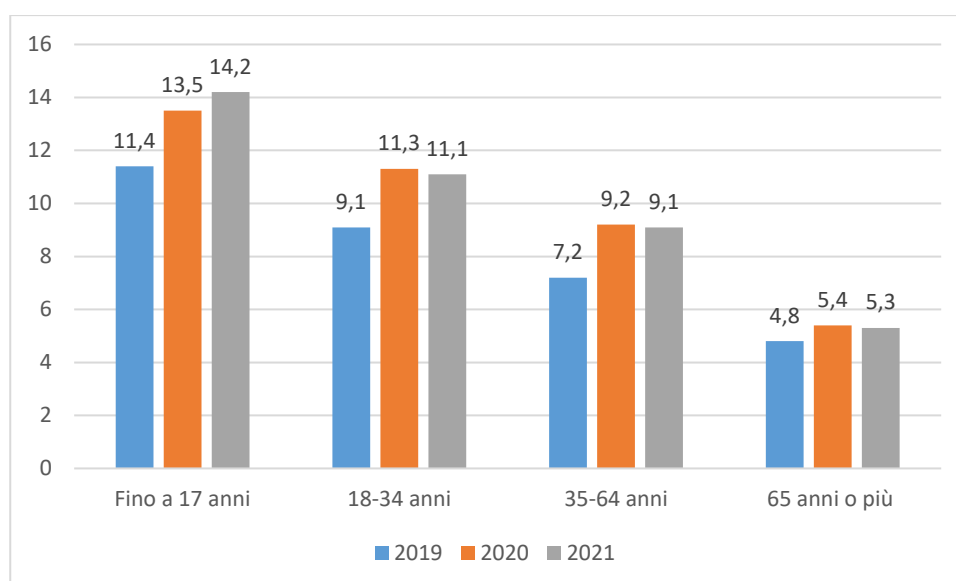
Figura 2 - Tassi di povertà assoluta per ampiezza del nucleo familiare. Dati 2019-2021



Aumentano anche i minori in povertà assoluta, che nel 2021 sono 1 milione e 384 mila, quasi 50 mila in più rispetto all'anno precedente. Per tutte le classi di età l'incidenza della povertà assoluta tra gli individui cala o rimane stabile tra il 2020 e il 2021, ad eccezione dei minori, per i quali passa dal 13,5% al 14,2%.

⁵ Stime preliminari povertà assoluta e delle spese per consumi - Anno 2021, 8 marzo 2022

Figura 3 - incidenza della povertà assoluta per classi di età – dati 2019 -2021



Il peggioramento più consistente (+3,9%) si registra però tra le famiglie composte da soli stranieri, le cui condizioni, dopo il forte aggravamento del 2020, si appesantiscono ulteriormente, facendo registrare un'incidenza della povertà assoluta pari al 30,6% (contro il 26,7% dell'anno precedente), quasi sei volte quella delle famiglie di soli italiani (5,7%)⁶.

Un'altra variabile che risulta significativa nell'osservare l'evoluzione della povertà è quella che riguarda le forme dell'abitare, poiché il titolo di godimento dell'abitazione costituisce un fattore rilevante nel contribuire alla caduta in povertà o meno di un nucleo familiare. Le oltre 866 mila famiglie povere in affitto rilevate dall'ISTAT rappresentano il 43,1% di tutte le famiglie povere, a fronte di una quota di nuclei in affitto pari a meno di un quinto del totale delle famiglie residenti in Italia.

1.2 La povertà in Lombardia

Passando ai dati sulla povertà familiare e, nello specifico, considerando la percentuale di famiglie in povertà relativa e quindi con un reddito familiare inferiore alla soglia di povertà convenzionale, il dato per la Regione Lombardia nel 2020 risulta pari al 6,7%, valore che si distanzia di 16,7 punti percentuali rispetto alla regione che presenta un'incidenza maggiore (Basilicata: 23,4%) e di 2,4 punti percentuali rispetto al Trentino-Alto Adige che presenta il dato più basso, pari al 4,3%. I valori lombardi sono inferiori di circa 3,4 punti percentuali rispetto alla media italiana (10,1%).

Il dato 2020 raffrontato all'anno precedente mostra anche in questo caso in Lombardia un aumento dell'incidenza della povertà relativa dello 0,7%, mentre in altre regioni e anche a

⁶ Gnan E., Povertà assoluta stabile, ma non per tutti, Welforum, marzo 2022

livello nazionale il dato mostra invece un miglioramento anche con riduzioni dei tassi in alcuni casi significative (vedi allegato 1, tabella 1).

Ulteriori dati regionali sono disponibili con riferimento al rischio di povertà ed esclusione sociale, anche se trattandosi di dati aggiornati al 2019 non possono tenere conto dell'impatto della pandemia. La percentuale di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale in Lombardia risultava pari nel 2019 al 16,2%, circa 10 punti in meno della percentuale nazionale (25,6%) e meno di un terzo di quella della Campania, la regione con il valore più alto. Nonostante ciò, il rischio di povertà ed esclusione sociale in Lombardia è due volte quello della Regione con il valore più basso, la Valle d'Aosta (8,1%). I cittadini lombardi risultano, inoltre, a minore rischio della media italiana sia sul fronte del rischio di povertà (11,9% contro il 20,1% a livello nazionale), che della grave deprivazione (4,7% contro il 7,4% nazionale) e della bassa intensità lavorativa (5,3% rispetto al 10% nazionale)⁷.

Guardando, invece, ai dati disponibili in relazione ai consumi delle famiglie, nel 2020 la Lombardia rientra tra le regioni con la media di spesa mensile più elevata (2.674 euro), con 346 euro in più al mese rispetto alla media nazionale (2.328 euro)⁸. Si registra tuttavia anche in Lombardia un calo significativo dall'anno precedente quando la spesa media era pari a 2.965 euro (2.559 a livello nazionale).

I dati sui consumi aggiornati al 2019, e in particolare il dato relativo alle capacità delle famiglie di arrivare a fine mese, mostravano che le famiglie che esprimevano una grande difficoltà in Lombardia erano di 3 punti percentuali inferiori al dato medio a livello nazionale. Anche sommando la percentuale di famiglie con difficoltà e con grande difficoltà ad arrivare a fine mese, si raggiungeva il 14,8% del totale, significativamente inferiore al 22,5% a livello nazionale (vedi allegato 1, tabella 2).

Nonostante la Lombardia si collochi sempre, nello scenario nazionale, in posizioni favorevoli rispetto alla media nazionale, alcuni primi dati e rapporti pubblicati nel corso del 2021 evidenziano come l'impatto della pandemia non sia stato di poco conto.

Il rapporto delle Caritas lombarde "Gli effetti del coronavirus sulla povertà: il punto di vista delle Caritas lombarde"⁹ riporta quanto rilevato attraverso le 1.689 Caritas parrocchiali e i 672 centri di ascolto presenti nel territorio regionale durante gli anni della pandemia.

Il report, che riporta i risultati per la Lombardia di tre rilevazioni nazionali realizzate da Caritas Italiana nei mesi di giugno e settembre 2020, evidenzia il forte incremento dei bisogni connessi alla povertà economica, alla perdita del lavoro e alle difficoltà legate al pagamento di un affitto o di un mutuo, e la nascita di nuove forme di vulnerabilità, connesse in particolare al blocco delle attività economiche e produttive del periodo.

Accanto a questi, si segnala la comparsa di fenomeni nuovi: difficoltà scolastiche, relative all'impossibilità per molte famiglie di dotarsi della strumentazione tecnologica necessaria

⁷ Elaborazioni su dati ISTAT tratte dal rapporto a cura di Franca Maino, Chiara Agostini e Celestina Valeria De Tommaso (Università degli Studi di Milano), *Contrastare la Povertà. Studi sui nuovi scenari per le politiche regionali promossi dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione*, luglio 2021

⁸ Istat, *La spesa per consumi delle famiglie*, anno 2020, 9 giugno 2021

⁹ Caritas, *Delegazione Regione Lombardia, Gli effetti del coronavirus sulla povertà: il punto di vista delle Caritas lombarde*, I quaderni della delegazione Lombardia, 2021

per seguire la didattica a distanza; forme diffuse di disagio psicologico e relazionale e di isolamento sociale; aumento delle difficoltà per le persone disabili e le loro famiglie, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni; difficoltà a mantenere un accesso stabile e continuativo all'assistenza sanitaria; l'accentuarsi di problematiche e di conflittualità familiare.

Il rapporto di Caritas su povertà e esclusione sociale pubblicato nel 2021¹⁰, conferma queste tendenze, sottolineando in particolare gli effetti della pandemia in termini di aumento delle disuguaglianze dal punto di vista dell'accesso ai servizi scolastici e sanitari e della parità di genere, e dell'acuirsi della condizione di difficoltà di quelle fasce di persone già in condizioni di vulnerabilità prima della pandemia.

In relazione alla fascia specifica dei bambini e dei ragazzi, il recente rapporto del gruppo CRC¹¹ conferma quanto già evidenziato dai dati presentati: in Lombardia, la percentuale di persone di minore età in povertà relativa è del 16,6%, inferiore di 3,8 punti rispetto alla media nazionale, ma con una tendenza in aumento di 2,6 punti rispetto al precedente Rapporto. Altro dato significativo è quello che vede l'11,3% dei minori lombardi vivere in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, vicino al 12,8% nazionale. Rispetto alla media nazionale, risulta particolarmente alto invece il dato relativo ai bambini e i ragazzi tra i 3 e i 17 anni che praticano attività sportiva in modo continuo o saltuario, che sono il 70% in Lombardia, e di quasi 10 punti percentuali in meno in Italia. Sempre più alti della media nazionale, anche se con un divario limitato, i dati relativi all'accesso agli strumenti digitali, divenuti fondamentali in relazione alla diffusione della didattica a distanza durante gli ultimi due anni

Tabella 1 – Dati di accesso a internet e devices – rapporto gruppo CRC

	Lombardia	Italia	% Lombardia sul totale nazionale
% di famiglie che dispongono di accesso ad Internet da casa	82,6	79	+ 3,6
% di famiglie che dispongono di connessione a banda larga, 2020	81,5	77,8	+ 3,7
% di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet, media 2019-2020	13,9	15,7	-1,8
% di minori tra 6 e 17 anni che hanno almeno un PC/tablet e una connessione a internet, media 2019-2020	92,2	88,6	+ 3,6

Un quadro, quello relativo all'accesso a internet e ai devices, che in altri periodi sarebbe stato meno preoccupante, ma che oggi ci dice che in Lombardia, il 17% delle famiglie non

¹⁰ Caritas Italiana, Oltre l'ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione in Italia, 2021

¹¹ Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, [I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione](#), novembre 2021

ha un accesso internet a casa, e questo significa di fatto esclusione dalla Didattica a Distanza nei periodi di lockdown o in caso di quarantene, e dunque elemento di forte esclusione dalle opportunità educative.

2. Il quadro normativo e le misure regionali di contrasto

2.1 La normativa e le misure di contrasto alla povertà

Richiamo alla normativa europea e nazionale per il contrasto alla povertà

Con l'entrata in vigore il 1° dicembre 2009 del Trattato di Lisbona, la lotta all'esclusione sociale è stata integrata tra gli obiettivi dell'Unione europea. Pur confermandosi la primaria competenza nazionale, è stata rafforzata la base giuridica che consente all'Unione di porre degli obiettivi comuni verso cui far convergere le politiche nazionali. Nel 2010, con la strategia Europa 2020 nel quadro della crescita inclusiva, è stato fissato un obiettivo ambizioso di "ridurre di 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale", il cui conseguimento è stato sostenuto attraverso gli investimenti del fondo sociale europeo 2014-2020. Nell'ambito della riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa, nel 2017 è stato proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, che consolida i principi che devono guidare gli Stati membri nella modernizzazione dei sistemi di welfare, nell'ottica di assicurare una crescita equa e migliorare le opportunità di partecipazione dei cittadini europei alla vita economica e sociale.

Le priorità politiche per il periodo 2019-2024 della Commissione Von Der Leyes hanno confermato la centralità della dimensione sociale nella strategia di crescita dell'Europa nell'ambito della priorità "un'economia al servizio delle persone", che sostanzia l'impegno politico ad assicurare lo sviluppo di azioni concrete di attuazione dei 20 principi del Pilastro. Infatti, nel 2021 è stato adottato il piano di azione che declina il piano di lavoro della Commissione attraverso la definizione di misure concrete a sostegno della promozione di un'Europa sociale più forte. Nello stesso anno, il vertice sociale di Porto ha formalizzato la definizione di nuovi obiettivi al 2030, in continuità con gli impegni della strategia Europa 2020:

- almeno il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro, puntando almeno a dimezzare il divario di genere a livello occupazionale e il tasso di giovani NEET;
- ulteriore riduzione dell'abbandono scolastico precoce;
- riduzione di almeno 15 milioni del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, di cui almeno 5 milioni dovrebbero essere bambini.

Con riferimento alle politiche di lotta alla povertà, un importante traguardo del piano di attuazione del Pilastro è stato conseguito nel 2021 con l'istituzione del sistema di garanzia per i bambini vulnerabili (European Child Guarantee), il primo strumento europeo specificamente diretto a contrastare lo svantaggio e l'esclusione dei minori. Gli Stati membri sono stati chiamati a istituire un coordinatore nazionale e ad adottare un piano d'azione al 2030.

Il nuovo bilancio pluriennale 2021-2027 integra e sostiene le priorità dell'Unione in ambito sociale, sia nell'ambito degli strumenti ordinari (programmi a gestione diretta e fondi strutturali) che nel quadro del Next Generation EU. Come affermato nella Comunicazione

sull'analisi della crescita sostenibile 2022¹², "l'equità deve essere al centro della ripresa dalla recessione causata dalla pandemia di COVID-19". I Piani Nazionali che attuano il dispositivo per la ripresa e resilienza comprendono, infatti, un'ampia gamma di riforme e investimenti che contribuiranno a rafforzare la coesione sociale e la resilienza. Il nuovo Fondo Sociale Europeo plus, che sostiene l'obiettivo di policy 4 "Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali" ha inoltre rafforzato i vincoli di concentrazione di spesa in favore dell'inclusione sociale e lotta alla povertà:

- almeno il 25% delle risorse destinato agli interventi a sostegno dell'inclusione sociale;
- almeno il 5% al sostegno di iniziative per il contrasto della povertà infantile;
- almeno il 3% per sostenere gli indigenti.

Normativa di riferimento a livello nazionale

Nel 2016, con Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è stato avviato sull'intero territorio nazionale il Sostegno per l'inclusione attiva (SIA).

La legislazione sul sistema dei servizi sociali è stata modernizzata attraverso la legge delega n. 33 del 2017 "recante norme relative al contrasto della povertà", che è, in particolare, intervenuta: sulla misura nazionale di contrasto alla povertà e dell'esclusione sociale, individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire uniformemente in tutto il territorio nazionale; sul rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire, su tutto il territorio nazionale, i livelli essenziali delle prestazioni, nell'ambito dei principi della legge n. 328 del 2000. In attuazione della delega, è stato emanato il D. Lgs. n. 147 del 2017 che ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2018, il Reddito di inclusione (Rel), quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Successivamente, la legge di bilancio 2019 (art. 1, comma 255, della legge 145/2018) ha istituito, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Fondo per il reddito e la pensione di cittadinanza. Le risorse a sostegno del Reddito di inclusione sono state così trasferite nel Fondo per il reddito e la pensione di cittadinanza, mentre la Quota servizi del Fondo povertà è stata destinata allo sviluppo degli interventi e dei servizi sociali previsti per il Patto di inclusione, il progetto orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della condizione di povertà dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza.

Con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 maggio 2018, concernente i criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, è stato adottato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147.

A decorrere dal mese di aprile 2019, con Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni", il Reddito di cittadinanza (RdC) - quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del

¹² Cfr. COM (2021) 740 del 24 novembre 2021.

diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale – ha sostituito il precedente Rel (Reddito di Inclusione), istituito con il D.Lgs 147/2017.

La legge di bilancio 2021 (art. 1, commi 794-804, della legge n. 178 del 2020) ha disposto il potenziamento dei servizi sociali comunali, rafforzando, contestualmente, gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà nella prospettiva del conseguimento del livello essenziale di rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 5.000 in ogni ambito territoriale, e di un ulteriore obiettivo di servizio di un rapporto pari a 1 a 4.000. Inoltre, ha confermato i fondi finalizzati a sostenere i percorsi di autonomia per ragazzi e ragazze, che al compimento della maggior età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (Careleavers).

Con la Legge di Bilancio del 30 dicembre 2021 n. 234 si introducono alcune modifiche anche nelle norme che definiscono il funzionamento del Reddito di cittadinanza

Con Decreto 30 dicembre 2021, n. 229 è approvato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, e i criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale relativo al triennio 2021-2023.

Atti e misure regionali per il contrasto alla povertà

Lo sviluppo di politiche regionali di contrasto alla povertà si inserisce nella cornice tracciata dal Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura (DGR XI/64), che mira a garantire l'integrazione di processi di policy, in una logica di trasversalità, di lettura complessiva e multifocale dei bisogni e che adotta, in riferimento al contrasto alla povertà, una logica orientata alla proattività, all'autonomizzazione e alla responsabilizzazione delle persone, attraverso politiche finalizzate a progettazioni omogenee ed unitarie che garantiscano l'integrazione dei soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo intervengono sul territorio.

La programmazione regionale per il contrasto alla povertà e in relazione all'utilizzo delle risorse del Fondo Povertà 2021 – 2023, in applicazione del D.Lgs. n. 147/2017, si integra nel quadro normativo definito dalla legge regionale n. 3/2008, in materia di governo degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale, e dalle leggi regionali n. 33/2009 (testo unico in materia di sanità) e n. 22/2021, quale legge di riforma del servizio sanitario regionale che ha ridisegnato il modello del welfare regionale. Da ultimo, la DGR n. 4563/2021 ha definito le linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale per il triennio 2021-2023.

La governance del Piano povertà si inserisce nella più ampia riforma del sistema di welfare regionale, varata con la l.r. n. 22/2021 "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità), che delinea il quadro organizzativo del servizio sociosanitario regionale. Questo nuovo scenario consolida il ruolo di Regione nella definizione delle politiche sanitarie e sociosanitarie e nella programmazione strategica di indirizzo. Inoltre, porta a compimento il principio di separazione delle funzioni di programmazione, acquisto e controllo di competenza delle ATS da quelle di produzione di interventi sanitari e sociosanitari di competenza delle ASST, avviato con la legge regionale n. 23 del 2015.

Alcune novità introdotte dalla legge di riforma rappresentano importanti opportunità per il welfare sociale e per la realizzazione delle politiche di contrasto alla povertà:

- l'introduzione tra i principi guida della programmazione, gestione e organizzazione del sistema sociosanitario regionale dell'approccio "one health", finalizzato ad assicurare globalmente la protezione e la promozione della salute;
- lo sviluppo e l'organizzazione delle funzioni territoriali delle ASST, attraverso l'articolazione in distretti, il cui territorio coincide con uno o più ambiti sociali territoriali di riferimento per i piani di zona. Il distretto rappresenta la sede della valutazione del bisogno locale, della programmazione territoriale e dell'integrazione dei professionisti sanitari, sociosanitari e sociali, nonché la sede privilegiata del rapporto con i Sindaci del territorio e rappresenta pertanto l'interlocutore più prossimo ai territori, con cui la parte sociale del welfare può interloquire per costruire percorsi di integrazione sociosanitaria;
- la collocazione all'interno dei distretti delle Case della Comunità, strutture previste dal PNRR, pensate come luoghi privilegiati per la progettazione di interventi multidisciplinari di carattere sociale e di integrazione sociosanitaria. In questo senso la Casa della Comunità può diventare punto di riferimento per la comunità, il luogo dove il cittadino può trovare una risposta adeguata alle diverse esigenze sanitarie e sociosanitarie. Attraverso la presenza degli assistenti sociali potrà, inoltre, essere rafforzato il ruolo dei servizi sociali territoriali, nonché una loro maggiore integrazione con la componente sanitaria;
- il rafforzamento del confronto con gli enti locali per l'integrazione sociosanitaria, attraverso il raccordo con i sindaci, che si articola attraverso: il Collegio dei Sindaci, a livello di ATS, quale espressione di tutti i Sindaci dei comuni di riferimento dell'Agenzia; la Conferenza dei sindaci a livello dell'ASST; la delegazione dei sindaci, "espressione dei rispettivi territori di competenza a livello distrettuale".

Regione Lombardia, in attuazione del Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 147 e dei successivi Decreti ministeriali attuativi in materia di contrasto alla povertà, ha adottato con DGR n. 662 del 2018 il documento "Linee di sviluppo delle politiche regionali di prevenzione e contrasto alla povertà 2018/2020" (aggiornate con DGR n. 3152/2020) che ha definito le politiche regionali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale da realizzare sul territorio. Tre sono i macro-obiettivi contenuti nelle Linee di indirizzo:

- adozione di un approccio "preventivo" per ridurre il rischio di scivolare nella povertà di una crescente fascia di popolazione e per promuovere la coesione e l'inclusione sociale, con specifico riferimento alle forme di vulnerabilità e alle nuove povertà. Per rendere possibile che l'approccio preventivo ai bisogni emergenti sia efficace, occorre attivare interventi innovativi, tempestivi, personalizzati e basati sulla corresponsabilità;
- sostegno e rafforzamento agli interventi nazionali per la lotta alla povertà, in una logica di integrazione di fondi e programmi, che consenta un approccio multidimensionale di presa in carico della persona e del nucleo familiare;
- rafforzamento della presa in carico a livello territoriale attraverso la valorizzazione della rete formale e informale e il coordinamento tra i diversi attori del sistema.

La programmazione regionale, in attuazione del Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 147 e della l.r. n. 3/2008, conferma il Piano di Zona quale strumento della programmazione in ambito locale della rete di offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro.

Le recenti linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale 2021-2023, approvate con DGR n. 4563 del 19 Aprile 2021, si pongono l'obiettivo di consolidare la capacità di programmazione e di intervento degli Ambiti, rafforzando la governance e la spinta verso un maggiore coordinamento territoriale e promuovendo una maggiore trasversalità e integrazione tra aree di intervento fino ad ora distinte, attivando, anche per l'area della Povertà e della marginalità, sinergie multi-area e multi-livello che consentano di accrescere l'efficacia della risposta ai bisogni sempre più complessi e articolati dei cittadini lombardi.

La programmazione regionale in materia di contrasto alla povertà si sviluppa in modo sinergico e complementare con gli ambiti di intervento del sistema di welfare regionale, a partire dalle politiche regionali per la famiglia.

L'attenzione di Regione Lombardia ai bisogni delle famiglie, sancita dall'art. 2, co.4, lett. b) dello Statuto regionale, si è tradotta in un programma di strumenti e di interventi di sostegno alle famiglie vulnerabili e a rischio di scivolare in una condizione di povertà e di esclusione sociale. In questa direzione, a seguito di quanto disposto dall'art. 1, co.1 della legge regionale n. 10 del 27 marzo 2017 "Norme integrative per la valutazione della posizione economica equivalente delle famiglie – Istituzione del Fattore Famiglia Lombardo" Regione Lombardia si è dotata di uno strumento che, attraverso un quadro più dettagliato e articolato della situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie, consente di riconoscere una quota aggiuntiva al contributo concesso in attuazione delle misure regionali e rappresenta pertanto un sostegno concreto dal punto di vista socioeconomico alle situazioni di vulnerabilità.

La condizione di povertà, spesso, porta con sé la difficoltà ad accedere ad una alimentazione adeguata. Si tratta di un fenomeno diffuso, acuitosi a seguito della crisi economica determinata dall'emergenza da Covid-19, che diventa una situazione ancora più delicata quanto interessa famiglie con figli minori. Con la l.r. 6 novembre 2015, n. 34 "Legge di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo" Regione interviene rispetto a questo bisogno, tutelando il diritto universale di accedere a una quantità sufficiente di cibo sicuro, sano e nutriente, come diritto umano fondamentale per tutti gli individui. Gli interventi, promossi dalla legge, prevedono azioni finalizzate al recupero delle eccedenze alimentari e alla loro redistribuzione alle persone che si trovano in stato di indigenza. Tali azioni vengono realizzate in una logica di intervento integrato tra enti pubblici e enti del privato sociale.

Per rafforzare l'efficacia degli interventi a sostegno e tutela della famiglia, è stata attivata la sperimentazione dei Centri per la Famiglia, di cui alla D.G.R. n. 2315/19 e alla DGR n. 5392/2021, servizi che si propongono di sostenere le famiglie e i genitori ed aiutarli ad affrontare i problemi evolutivi che incontrano, promuovendo la valorizzazione delle competenze e la socializzazione delle esperienze di vita. Il modello di intervento è caratterizzato dal lavoro di rete e dall'integrazione con tutti gli operatori dei servizi socioeducativi, sociali, sanitari e sociosanitari e con le organizzazioni del territorio (associazioni, cooperative sociali, reti di famiglie, ecc.), in grado di garantire la ricomposizione dei bisogni e degli interventi per la famiglia. In quest'ottica, il Centro per la Famiglia può diventare un punto di accesso e di snodo rispetto ai temi e ai bisogni che interessano la famiglia, tra cui quelli connessi alla povertà, e può svolgere una funzione di intercettazione precoce del bisogno in un'ottica preventiva.

Inoltre, concorrono alla definizione del quadro delle politiche regionali sul tema del contrasto alla povertà, nelle varie dimensioni che la caratterizzano, la Legge Regionale 24 novembre 2017, n. 25 “Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell’Autorità giudiziaria”, la Legge Regionale 8 luglio 2016, n. 16 “Disciplina regionale dei servizi abitativi” e la Legge Regionale 21 ottobre 2013 n. 8 “Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d’azzardo patologico”.

Nel quadro della riforma delle politiche attive del lavoro, sostenuta dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 5 componente 1) si inserisce l’adozione del Piano Attuativo Regionale che attua il Programma nazionale Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) nell’ambito del sistema regionale dei servizi per la formazione, delineato dalla l.r. n. 19/2007 e quello dei servizi per il lavoro, delineato dalla l.r. n. 22/2006. Attraverso il piano si intende rafforzare la dimensione universalistica dell’offerta di politiche attive del lavoro, assicurando un potenziamento dell’integrazione con le politiche sociali. A tal fine, verrà ampliata la rete dei punti di contatto con finalità informative per intercettare, in particolare, le persone con maggiore fragilità e distanza dai servizi (percorso 4 del programma GOL).

I destinatari del cluster 4 sono: persone in condizione di svantaggio, persone in condizione di indigenza e grave marginalità, persone in condizione di fragilità (vedi dettaglio nella tabella che segue):

Persone in condizione di svantaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Vulnerabilità connessa alla condizione o rischio di povertà (relativa); - Vulnerabilità connessa alla condizione o rischio di esclusione sociale (ad esempio nuclei monogenitoriali o persone con carichi di cura gravosi); - Vulnerabilità connessa alla condizione o rischio di discriminazione (ad esempio, donne, persone con disabilità, persone sottoposte a provvedimenti Autorità Giudiziaria).
Persone in condizione di indigenza e grave marginalità	<ul style="list-style-type: none"> - Persone in condizione di povertà (assoluta).
Persone in condizione di fragilità	<ul style="list-style-type: none"> - Adolescenti/giovani in condizione di disagio psicologico; - Adulti in condizione di disagio psicologico; - Giovani/adulti a rischio o in condizione di dipendenza; - Giovani/adulti con disabilità (fragilità connessa alla ridotta autonomia).

Altri interventi

A completamento del quadro degli interventi e delle misure in tema di contrasto alla povertà e in base al target di popolazione che si trova in situazione di particolare vulnerabilità e/o in situazione di grave emarginazione, si esplicitano le seguenti misure che risultano essere complementari e integrative rispetto alle precedenti:

1) AREA WELFARE ABITATIVO

- *"Contributo di solidarietà ordinario (CdS)"* (DGR 4833/2021): sostegno per il pagamento delle spese comuni nei servizi abitativi pubblici (SAP). I destinatari sono i nuclei assegnatari di SAP con ISEE fino a 9.360 euro. Le risorse finanziarie complessivamente dedicate sono 23 milioni. L'erogazione avviene su base annuale e viene finanziato ogni anno dal 2016 ad oggi. Il nucleo familiare assegnatario del contributo regionale di solidarietà (CdS) decade dal beneficio del contributo in caso di mancata adesione o *"partecipazione ai programmi definiti con i servizi sociali comunali"* o qualora siano venute meno le condizioni di fragilità sociale" (si veda il R.r. n. 11/2019). Di fatto, nel regolamento del CdS una forma di complementarietà con i servizi sociali è già prevista e nei Comuni è anche una realtà;
- *"Misura unica di sostegno alla locazione"* (DGR n. 4678/2021 e DGR n. 5324/2021): sostegno per il pagamento del canone di locazione o alloggio sul mercato privato. I destinatari sono i nuclei con contratto di locazione da almeno 12 mesi, residenti nell'alloggio, con ISEE fino a 26.000 euro. Le risorse finanziarie complessivamente dedicate ammontano a 38 milioni. La durata è annuale e viene finanziato ogni anno dal 2016 ad oggi.

2) AREA FAMIGLIA, MINORI E ADOLESCENTI

- *"Interventi di sostegno abitativo a favore di coniugi separati o divorziati in condizione di disagio economico"* ((avvio con DGR n. 5938 del 5.12.2016)). La misura è volta a sostenere i coniugi separati o divorziati con figli, in particolare con figli minori o disabili, con un contributo economico per l'abbattimento del canone annuo di locazione di immobile adibito a propria abitazione. Gli interventi si realizzano attraverso le ATS. Dal 2016 sono stati stanziati complessivamente € 10.200.000,00;
- *"Protezione famiglia emergenza Covid -19 e applicazione del Fattore Famiglia Lombardo"* (DGR n. 4469 del 29.03.2021). La misura è volta a supportare i nuclei familiari con figli, al fine di rispondere ai bisogni, specie di natura socioeconomica, emersi e/o aggravati dalle misure restrittive e dal perdurare della situazione emergenziale. Gli interventi si realizzano attraverso le ATS e i Comuni/Enti capofila di Ambiti territoriali. Le risorse finanziarie dedicate ammontano a 32.400.000 euro;
- *"Nidi gratis – Bonus 2021/2022 – POR FSE 2014/2020"* (DGR 4929 del 21.06.2021). La misura ha l'obiettivo di: favorire la possibilità per i genitori, ed in particolare per le madri, di inserirsi o reinserirsi o permanere nel mondo del lavoro dopo la gravidanza, assicurando la frequenza del minore all'asilo nido, in un'ottica di conciliazione tra tempo dedicato alla cura familiare e tempo di lavoro; favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi a ciclo diurno e promuoverne la qualità. Gli interventi si realizzano attraverso i Comuni, Unioni di Comuni, Comunità Montane che hanno in essere convenzioni con il nido o il micro-nido. Le risorse finanziarie dedicate ammontano a euro 10.000.000.
- *"Avviso pubblico per la realizzazione di un modello d'intervento personalizzato, flessibile e integrato con le risorse del territorio, per contrastare le situazioni di disagio sociale di giovani e adolescenti e delle loro famiglie"* (DGR n. 7602/2017): l'obiettivo è quello di favorire l'adozione di strategie innovative ed efficaci in grado di offrire risposte mirate, flessibili ed integrate da parte dei servizi territoriali, mediante il consolidamento e l'implementazione di processi virtuosi finalizzati all'inclusione sociale delle famiglie e degli adolescenti. L'Avviso intende perseguire i seguenti

obiettivi specifici: aumentare le opportunità rivolte ai giovani e alle loro famiglie per favorire processi inclusivi di contrasto alle situazioni di disagio sociale; stimolare processi di integrazione partecipata; migliorare le capacità relazionali dell'adolescente all'interno della famiglia e nella comunità nel suo complesso. I destinatari sono: famiglie con adolescenti o giovani, tra i 13 e i 25 anni, residenti o domiciliati in Regione Lombardia, in condizioni di difficoltà, quali ad esempio: disagio psicologico ed evolutivo; isolamento; abbandono scolastico; problemi con la giustizia, dipendenza o abuso. Gli interventi si realizzano attraverso le ATS e le ASST. Le risorse finanziarie dedicate ammontano a 6.000.000 euro.

3) AREA MARGINALITA'

- *"Avviso pubblico per la messa a sistema di un modello di intervento integrato regionale a favore di giovani e adulti a grave rischio di marginalità"* (DGR n. 2732/2019 e DGR n. 6173/2022): l'obiettivo è standardizzare le modalità di intervento, sistematizzando il quadro degli interventi in una "logica di servizio", mediante azioni dirette a sostenere le fasce deboli della società, al fine di orientarle e accompagnarle in percorsi di rafforzamento personale, favorendone l'inserimento sociale e lavorativo, tramite una risposta ai bisogni primari e prevenendo, laddove necessario, i fattori di rischio derivanti dall'uso o dall'abuso di sostanze legali e/o illegali e da comportamenti devianti. Gli interventi si realizzano attraverso una partnership pubblico/privato. Le risorse finanziarie dedicate ammontano a 7.000.000 euro.

4) AREA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE ATTIVA

- *"Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio"* (DGR n. 7773/2018): l'obiettivo generale è costruire un sistema integrato, in risposta al bisogno di "adattamento/riadattamento" all'attività formativa e/o occupazionale di una fascia di popolazione eterogenea in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale, al fine di definire un "modello di intervento territoriale per l'accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa dei componenti delle famiglie in condizione di vulnerabilità e disagio sociale, tramite interventi multidisciplinari e complementari, in sinergia con i servizi del territorio. I soggetti destinatari sono le famiglie con persone in età lavorativa, non occupati all'atto della presa in carico, che si trovano o provengono da condizioni di vulnerabilità e disagio sociale, anche alla luce degli effetti della pandemia di Covid-19, e rendono più critico l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, quali ad esempio: l'isolamento sociale; la dipendenza o l'abuso (ad es. da alcool, droghe, gioco); in dimissione dagli istituti penitenziari. Non devono essere previsti, quali destinatari dell'Avviso, i percettori di Reddito di Cittadinanza, in quanto sottoscrittori di un Patto per il lavoro o di un Patto per l'inclusione sociale. Gli interventi si realizzano per il tramite dei Comuni/Ambiti e in partnership con enti del Terzo settore. Le risorse finanziarie dedicate sono 9.633.184 euro.

5) AREA DEPRIVAZIONE ALIMENTARE

- *"Avviso pubblico per l'attuazione delle attività di riconoscimento, tutela promozione del diritto al cibo biennio 2021 -2022"* (DGR n. 3959/2020): l'obiettivo generale è il

recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari a favore di persone che non riescono ad accedere ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti, tali da garantire un equilibrio alimentare e una vita sana, in particolare per gruppi vulnerabili di popolazione che, anche in conseguenza dei riflessi economici dovuti alla pandemia da Covid-19, hanno perso o ridotto in modo significativo la loro capacità reddituale. Gli interventi si realizzano per il tramite degli enti del terzo settore. Le risorse finanziarie ammontano a complessivi 2.800.000 euro.

2.2 Strumenti e dispositivi di governance per la programmazione

Le disposizioni regionali in materia di “Definizione degli Ambiti territoriali” fanno riferimento alla Legge Regionale n. 3 del 12 marzo 2008 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario”, che all'art. 18, comma 6 definisce che l'“ambito territoriale di riferimento per il piano di zona è costituito, di norma, dal distretto sociosanitario”.

Nel quadro di riordino del sistema sociosanitario regionale, la l.r. n. 22/2021, all'art. 10, ha ridisegnato l'organizzazione dei distretti prevedendo che ogni ASST si articoli “in distretti il cui territorio coincide con uno o più ambiti sociali territoriali di riferimento per i piani di zona”. Le linee guida regionali per la definizione dei Piani di Zona hanno accompagnato, a partire dal 2001, il processo di definizione degli azzonamenti, sostenendolo anche attraverso sistemi di premialità che hanno portato, ad esito della programmazione 2018 – 2020, alla presa d'atto dell'attuale assetto territoriale, come definito nell'allegato B alla DGR n. 4563/2021 “Approvazione delle linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023”, che vede la presenza di 91 ambiti territoriali.

Norme regionali o atti di indirizzo che disciplinano la gestione associata dei servizi e lo stato della gestione associata

Sul tema della gestione associata dei servizi, Regione Lombardia non ha dato disposizioni normative specifiche, ma, a partire dal 2002, Regione ha sostenuto il processo attraverso le linee di indirizzo dei piani di zona. Nello specifico, la Regione ha lasciato facoltà agli enti locali di scegliere la forma più consona al contesto, attraverso accordi di programma o attraverso forme di gestione, quali: azienda – consortile, consorzio o comunità montana.

Poteri sostitutivi

Le modalità di esercizio dei poteri sostitutivi sono disciplinate dall'art. 18, comma 11, della l.r. n. 37/2008.

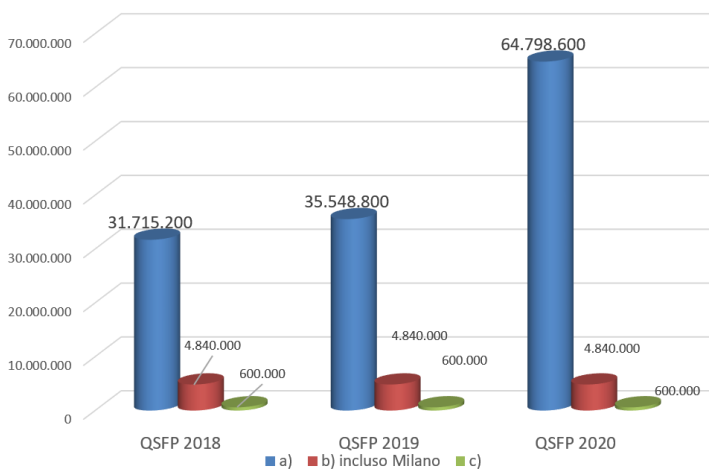
3. Il Piano Povertà 2018-2020

3.1 Il quadro delle risorse per la Lombardia

Il decreto Interministeriale con il quale è stato adottato il primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà¹³, relativo al triennio 2018-2020, ha messo a disposizione risorse afferenti al Fondo Povertà 2018-2020 pari a 297Milioni di euro nel 2018, 347Mln nel 2019 e 587Mln nel 2020. Del totale complessivo reso disponibile per il triennio, le risorse destinate alla "Quota servizi", ossia al finanziamento dei servizi per l'accesso, la valutazione multidisciplinare e per i sostegni individuati nei progetti di inclusione sociale sono state pari a 1.156 Mln di euro (di cui 272 Mln per il 2018, 322 Mln per il 2019 e 562 Mln per il 2020); una quota pari a 60 Mln di euro, ripartiti in quote annuali di 20 Mln, è stata destinata al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora; 15 Mln, ripartiti in parti uguali nei tre anni, sono stati dedicati a finanziare interventi e servizi a supporto dei percorsi di autonomia per coloro che al compimento della maggiore età vivono al di fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria (care leavers).

Le risorse relative alla quota servizi destinate alla Lombardia, per il triennio 2018-2020, sono state pari a 132.062.600 di euro (vedi fig. 1), evidenziando nel triennio una crescita significativa, passando dai 31 milioni del 2018 ai quasi 65 milioni del 2020, pari ad un incremento del 104%.

Figura 4 – Risorse Fondo Povertà per la Lombardia - triennio 2018-2020



Decreti interministeriali di riparto:

- 18/05/2018 QSFP2018
- 24/12/2019 QSFP2019
- 28/12/2020 QSFP 2020

- a) Somme destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso, la valutazione multidisciplinare e per i sostegni individuati nei Progetti di Inclusione Sociale
- b) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.
- c) Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggior età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà (...) – care leavers.

(Elaborazioni a cura di Banca Mondiale nell'ambito dell'assistenza settoriale al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sul Patto di inclusione sociale del Reddito di Cittadinanza)

13 Decreto del Ministero del 18.05.2018.

Come definito dal decreto, alle finalità del Piano hanno concorso, oltre alle risorse del Fondo Povertà, anche le risorse afferenti al Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" riferito all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, attraverso risorse già assegnate agli Ambiti Territoriali per il periodo 2017-2019, attraverso l'Avviso Pubblico n. 3 del 2016, che è stato, per la Lombardia, complessivamente pari a 5.858.502,3 euro. A questo è seguito nel 2019 l'Avviso Pubblico n. 1 PalS per la presentazione di progetti nell'ambito dei Patti per l'Inclusione Sociale, per un totale, per la Lombardia, di 5.902.532 euro.

La quota per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora è stata destinata a finanziare politiche e interventi coerentemente con le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione in Italia, approvate in Conferenza Unificata il 5 novembre 2015.

3.2 I Piani di Attuazione Locale (PAL) in Lombardia

Regione Lombardia, con circolare n. 9 del 17 dicembre 2018, ha fornito indicazioni per facilitare la redazione dell'Atto di Programmazione Locale¹⁴, in cui si definiscono, a livello di Ambito, gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili a valere sulla Quota Servizi del Fondo Povertà (QSFP). Inoltre, si definisce la possibilità di integrare tale programmazione con le risorse afferenti ai Programmi Operativi Nazionali (PON) e Regionali (POR), riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale, nel rispetto delle peculiarità del sistema regionale lombardo.

I Piani di Attuazione Locale costituiscono dunque lo strumento programmatico con cui gli Ambiti Territoriali definiscono annualmente la programmazione delle risorse a valere sul Fondo Povertà, ripartendole tra gli obiettivi definiti ed evidenziando lo stato di avanzamento degli interventi. I PAL costituiscono, dunque, uno strumento che presenta i processi gestionali necessari all'attuazione delle politiche di contrasto alla povertà e la mappatura delle iniziative in atto a favore dei nuclei beneficiari del RdC in relazione agli interventi di inclusione. In definitiva, i PAL costituiscono la primaria fonte informativa in merito alla programmazione e all'utilizzo delle risorse della Quota Servizi e delle risorse del PON Inclusione che concorrono al raggiungimento degli obiettivi definiti.

In relazione alla programmazione e all'utilizzo delle Quote Servizi 2018, 2019 e 2020, sono disponibili 94 PAL (su 96) relativi alla quota 2018, 67 PAL (su 91) relativi alla quota 2019 e 51 PAL (su 91) in relazione alla quota 2020¹⁵. È da considerare, infatti, che la programmazione

¹⁴ Come previsto dall'articolo 13, comma 2, lettera d) del Decreto legislativo n. 147/2017, secondo il quale gli Ambiti Territoriali adottano atti di programmazione in attuazione della programmazione regionale (DGR n. 662/2018)

¹⁵ Si sottolinea che, a causa della parzialità dei dati disponibili rispetto alla QSFP 2020, poiché in corso di programmazione da parte di diversi Ambiti, la maggior parte dei dati utilizzati per le analisi che seguono deriva dai PAL 2019.

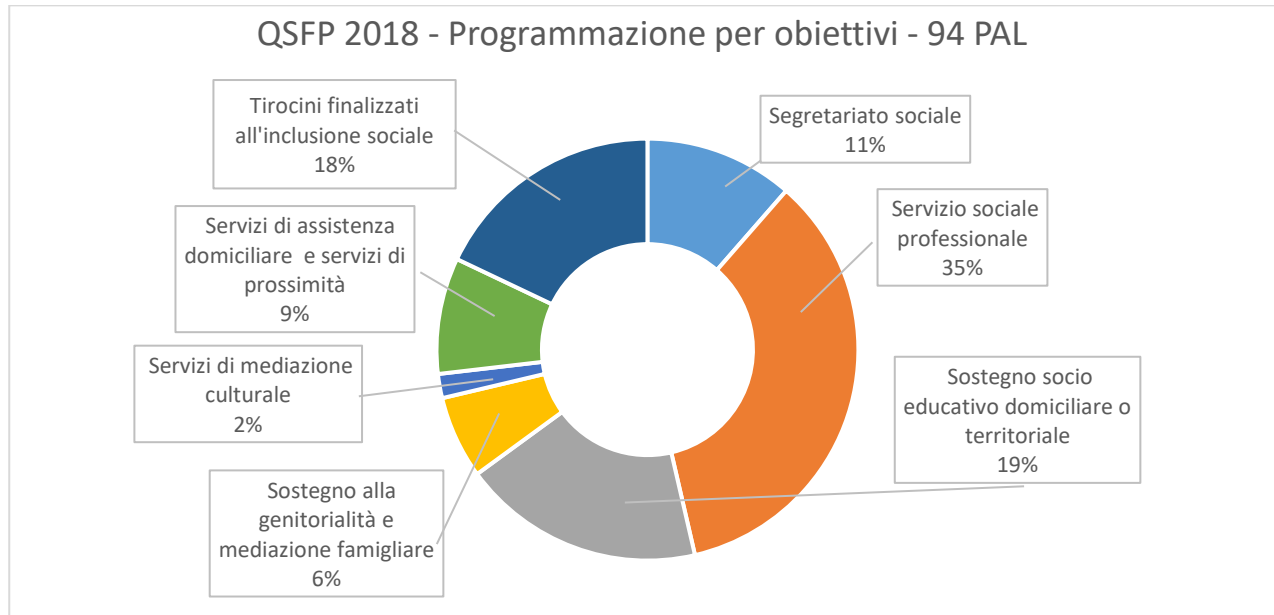
sulla QSFP 2020 è stata avviata a gennaio 2022 e non tutti gli Ambiti lombardi sono ancora arrivati ad approvare il proprio Piano.

La programmazione delle risorse

Dall'analisi dei PAL, come primo dato, si evidenzia la programmazione delle risorse per la Quota Servizi delle tre annualità, in relazione agli obiettivi definiti dai Decreti Interministeriali di riparto del Fondo: con il Decreto del 18/05/2018 si definiscono i criteri di riparto tra le regioni delle risorse a valere sulla QSFP 2018 (per la Lombardia pari a 31.715.200 euro) per: il rafforzamento di servizi per l'accesso, la valutazione e la progettazione (segretariato sociale e servizio sociale) e gli interventi di sostegno ai progetti personalizzati (tirocini finalizzati all'inclusione, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, assistenza domiciliare socioassistenziale e servizi di prossimità, sostegno alla genitorialità e servizi di mediazione familiare, servizi di mediazione culturale, servizi di pronto intervento sociale); con il Decreto del 24/12/2019 si definiscono i criteri di riparto per gli obiettivi dell'anno precedente, a cui si aggiungono lo sviluppo dei sistemi informativi. I medesimi obiettivi sono confermati per l'annualità successiva, con decreto di riparto del 28/12/2020.

In riferimento alla quota 2018 (Fig. 2), il 35% delle risorse è stato destinato al servizio sociale professionale, il 19% al sostegno socioeducativo e familiare e il 18% ai tirocini finalizzati all'inclusione sociale.

Figura 2 - Ripartizione della QSFP 2018 per obiettivi sulla base dei 94 PAL disponibili

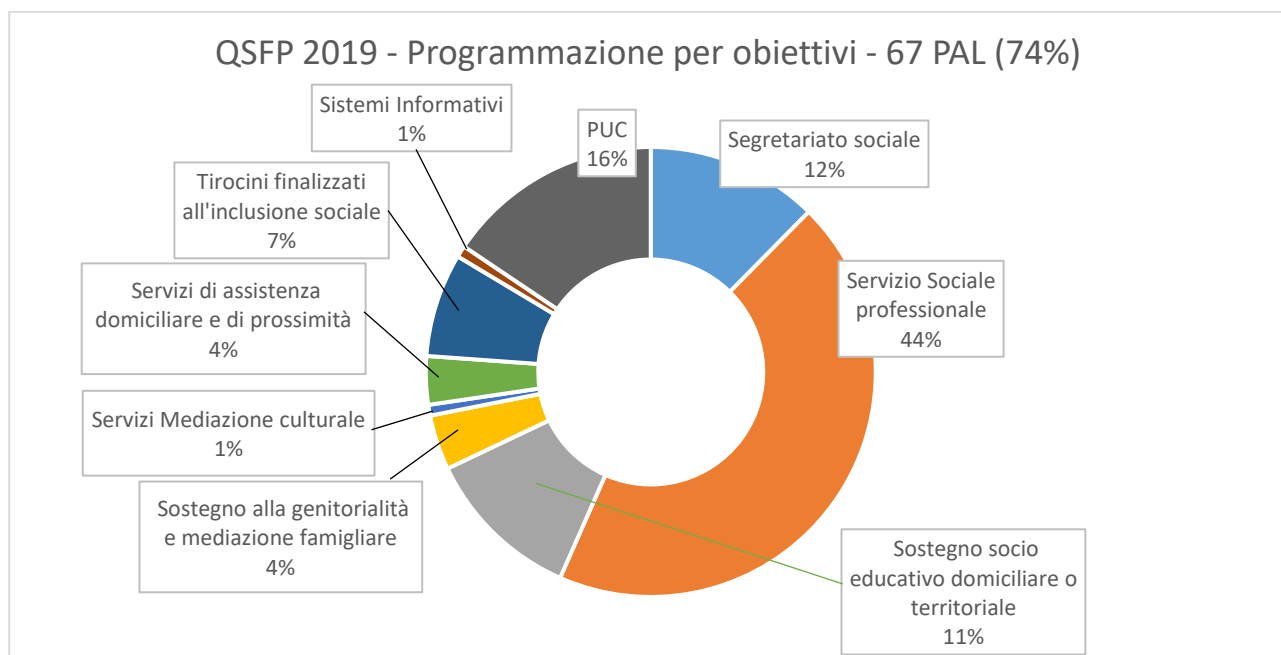


Elaborazioni su dati PAL a cura di Banca Mondiale nell'ambito dell'assistenza settoriale al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sul Patto di inclusione sociale del Reddito di Cittadinanza)

La programmazione della quota 2019 (Fig. 3) segnala un aumento significativo delle risorse destinate al potenziamento del servizio sociale professionale (44%), mentre si riducono le risorse finalizzate al sostegno socioeducativo territoriale (11%) e quelle destinate ai tirocini

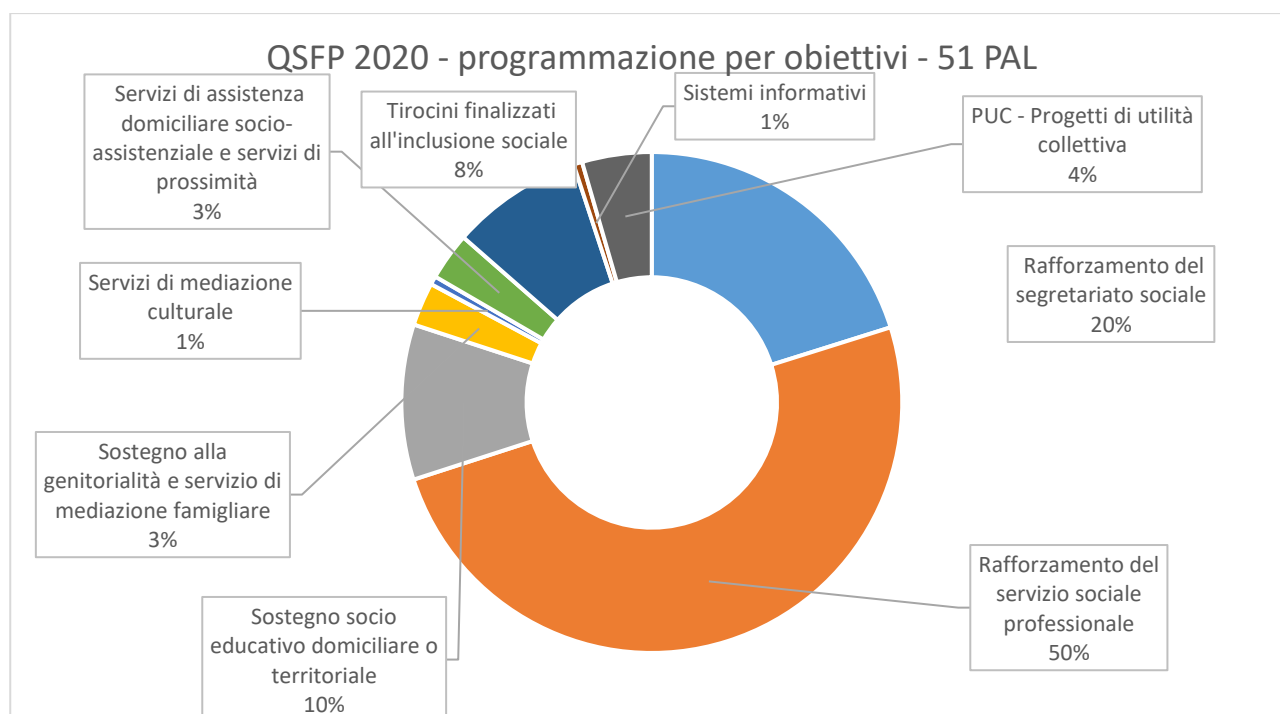
rivolti all'inclusione, che passano dal 18% al 7%. Restano stabili le risorse destinate ai servizi per l'accesso (segretariato sociale), che si aggirano intorno al 12%, e si introducono risorse per l'avvio dei PUC (16%). Per ciò che concerne la destinazione delle risorse 2019, di fatto programmate nel corso del 2021, hanno inciso in modo significativo le misure di contenimento della pandemia, che hanno limitato considerevolmente sia la messa in campo di interventi di sostegno all'inclusione, sia l'effettiva attivazione e diffusione dei PUC. In relazione al periodo pandemico, con Nota del MLPS del 12 giugno 2020, è stata definita, in modo eccezionale, l'estensione della platea dei beneficiari anche ai nuclei non percettori di RdC per gli interventi e i servizi sociali volti a rispondere ai bisogni di assistenza causati dallo stato di emergenza nel periodo 17 marzo – 16 maggio 2020.

Figura 3 – Ripartizione delle risorse della QSFP 2019 sulla base dei 67 PAL disponibili



Con la programmazione della Quota Servizi 2020 (v. Fig. 5), gli Ambiti che hanno proceduto alla definizione del PAL (51 su 91), hanno ulteriormente rafforzato la quota di risorse destinata al potenziamento del servizio sociale, obiettivo a cui è destinato il 50% della quota servizi. Cresce sensibilmente anche la quota destinata all'ulteriore rafforzamento del segretariato sociale, mentre si riducono in modo sostanziale le risorse destinate ai PUC (dal 16% al 4%). Tra gli interventi di sostegno ai progetti personalizzati i più rilevanti restano i sostegni alla genitorialità e di mediazione familiare e i tirocini finalizzati all'inclusione sociale. Su questa ripartizione delle risorse incide, probabilmente in modo significativo, il sensibile aumento delle risorse disponibili tra la quota 2019 e la quota 2020, che richiede agli Ambiti un'attività di programmazione accurata in relazione alle effettive possibilità di utilizzo delle risorse.

Figura 5 - Ripartizione delle risorse della QSFP 2020 sulla base dei 51 PAL disponibili



Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale

Nel Piano 2018-2020 si definisce un LEPS relativo al potenziamento del Servizio Sociale Professionale fino al raggiungimento di una quota di 1 Assistente sociale ogni 5.000 abitanti e un obiettivo di servizio di 1 Assistente sociale ogni 4.000 abitanti. Il Piano prevedeva che gli Ambiti territoriali che presentavano un numero di operatori inferiore al target vincolassero una parte delle risorse della Quota Servizi per raggiungere tale parametro. Oltre all'indirizzo di integrazione delle risorse assunto dal Piano, l'investimento su queste figure professionali si è reso possibile, in questo triennio, attraverso le risorse dell'Avviso 3, dell'Avviso 1/PaIS, oltre alla Quota Servizi.

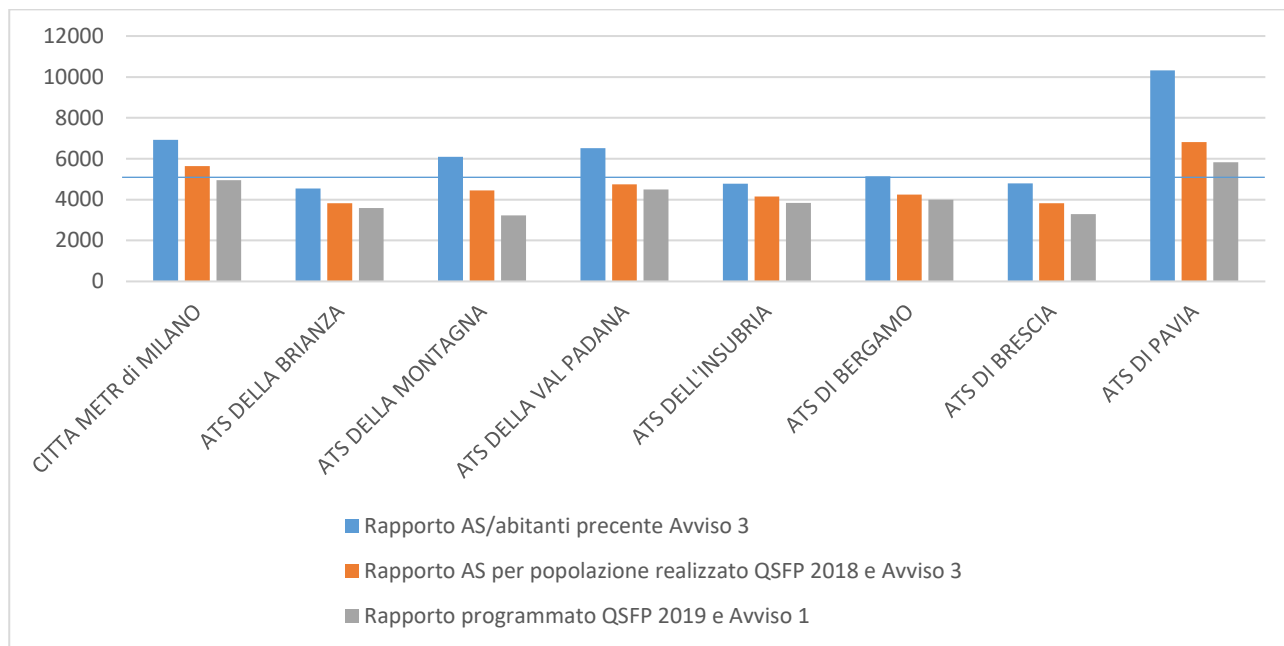
Nel corso del triennio, si è riscontrato che una quantità sostanziale di risorse, pari a circa il 44% dei fondi¹⁶, è stato investito dagli Ambiti territoriali nell'aumento del numero di assistenti sociali dedicati a interventi afferenti all'area povertà.

A livello regionale, il quadro complessivo, che emerge dall'analisi dei PAL 2019, mostra una chiara dinamica di rafforzamento del servizio, che porta la Lombardia a una dotazione di assistenti sociali superiore al LEPS definito di 1 Assistente Sociale ogni 5.000 abitanti, già con

¹⁶ I dati sono derivati dai PAL relativi alle tre annualità e, per quanto risultino incompleti in relazione alla mancata presentazione della totalità dei Piani da parte degli Ambiti, forniscono un dato indicativo, ma significativo, in relazione alla ripartizione delle risorse tra gli obiettivi.

l'utilizzo della quota 2018. Tali dati risultano ulteriormente rafforzati in relazione all'utilizzo della quota 2019 e della programmazione della quota 2020, così come riportato nei PAL 2020. Tuttavia, si evidenzia un'ampia eterogeneità territoriale sia dal punto di vista della situazione di avvio sia in relazione alle risorse investite sull'obiettivo.

Figura 4 - Rafforzamento SSP realizzato con risorse PON Avv. 3 e QSFP 2018 e programmato PON Avv. 1 e QSFP 2019 – ripartizione per ATS

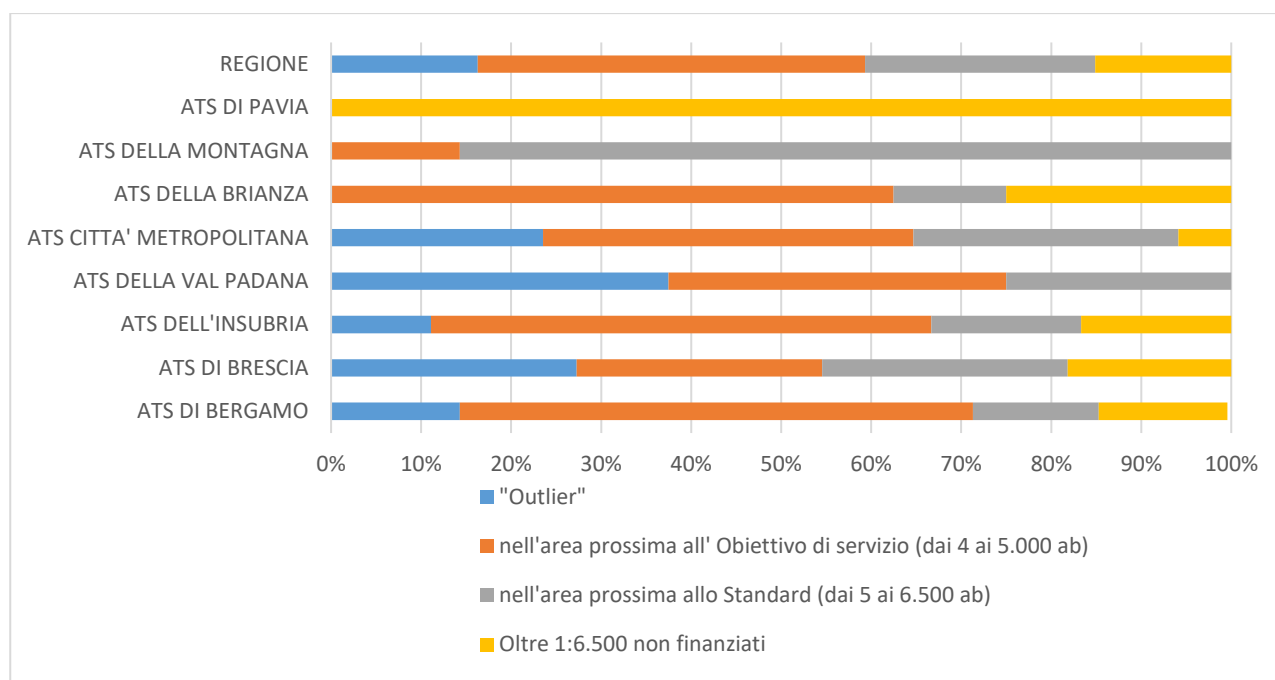


In relazione a tale obiettivo di potenziamento, con la Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178/2020) è stata introdotta un'ulteriore opportunità in termini di un contributo economico a favore degli Ambiti Territoriali, per incentivare l'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali, sempre in relazione al raggiungimento del LEPS definito¹⁷. Dai dati diffusi dal Ministero, con Decreto Ministeriale n. 144 del 25 giugno scorso, sono state rese note le prenotazioni del fondo da parte degli ambiti, dati che gli Ambiti hanno dovuto confermare nel febbraio 2022. Le risorse complessivamente prenotate dai territori lombardi per il 2021 sono pari a quasi 17 mln di euro, su un totale nazionale pari a 66,9 mln di euro.

La Lombardia presenta un dato complessivo superiore al dato nazionale, pari a 1 assistente sociale ogni 4.881 abitanti. In relazione al posizionamento delle varie ATS, si conferma la grande eterogeneità del territorio lombardo, che vede la maggior parte delle ATS attestarsi intorno al livello definito di 1:5.000. La ATS Val Padana presenta un dato anche superiore all'obiettivo di servizio, con 1 assistente sociale ogni 3.952 abitanti, mentre la ATS di Pavia si colloca ancora lontano dagli obiettivi definiti, con un dato pari a un assistente sociale ogni 9.000 abitanti.

¹⁷ Il contributo definito è pari a 40.000 euro per ogni AS a tempo indeterminato – FTE nel rango da 1:6.500 a 1:5.000 – e 20.000 euro per ogni AS a tempo indeterminato – FTE nel rango da 1:5.000 a 1:4.000.

Figura 5 - Distribuzione Ambiti sui livelli raggiunti per ATS (D.M 144 del 25.06.2021)



Segretariato sociale e servizi per l'accesso

Gli sportelli di accesso e di informazione sono previsti dal D.Lgs. n. 147/2017 per favorire l'accesso dei beneficiari al sistema di contrasto alla povertà. In particolare, il rafforzamento del segretariato sociale e l'incremento dei servizi per l'accesso rispondono alla necessità di garantire a livello territoriale un servizio di informazione in merito ai diritti, alle prestazioni e alle modalità di accesso ai servizi. Il segretariato sociale è finalizzato a garantire unitarietà di accesso, capacità di ascolto, orientamento, filtro, monitoraggio dei bisogni e delle risorse.

L'investimento sui Punti unici di accesso, particolarmente rilevante con l'implementazione del REI, è stato in parte rivisto nel passaggio al RdC, anche in relazione ai risultati raggiunti. Nonostante questo, gli Ambiti lombardi continuano a mantenere attenzione a questa area di investimento e le risorse dedicate a questo LEPS sono state, in Lombardia, pari a circa il 15% del totale. Ciò ha portato a un considerevole incremento dei punti di accesso, che sono passati da una proporzione pari a un punto di accesso ogni 9.539 abitanti, precedente all'Avviso 3 del PON e all'introduzione del Piano povertà, a 1 punto di accesso ogni 7.250 abitanti, come media regionale, esito previsto dalla programmazione della quota 2019.

Gli accordi di collaborazione tra servizi e le Equipe multidisciplinari

Nei PAL 2019 si evince, dai dati relativi alla collaborazione e all'integrazione tra servizi, che sono complessivamente 34 gli Ambiti che hanno stipulato protocolli o dispositivi formali per garantire la collaborazione e l'integrazione tra i servizi sociali e i CPI, o che stanno ultimando la stipula. A livello generale, gli accordi definiscono i protocolli di collaborazione tra i servizi, la partecipazione dei CPI alle équipe multidisciplinari e le modalità di raccordo tra servizi

per la presa in carico congiunta. Nei PAL 2018 gli accordi formalizzati con i CPI riguardavano 36 Ambiti e questo mostra una minima variazione rispetto al 2019.

Tabella 2 - Accordi di collaborazione tra servizi sociali e CPI per ATS – aggiornamento da PAL 2019

	Totale Ambiti per ATS	Ambiti che hanno dichiarato di aver stipulato un accordo con CPI	Ambiti che hanno dichiarato di essere in procinto di stipulare un accordo con CPI
ATS Città Metropolitana di Milano	17	2	3
ATS DELLA BRIANZA	8	6	
ATS DELLA MONTAGNA	7	1	
ATS DELLA VAL PADANA	8	2	1
ATS DELL'INSUBRIA	20	5	4
ATS DI BERGAMO	14	3	1
ATS DI BRESCIA	12	4	2
ATS DI PAVIA	5	0	0
Totale Lombardia	91	23	11

Gli Ambiti che dichiarano di aver stipulato accordi o protocolli formali di collaborazione tra servizi sociali e servizi specialistici in ambito sociosanitario sono complessivamente circa una quindicina, dato che evidenzia ancora ulteriori significativi spazi di sviluppo, sebbene diversi territori dichiarano in corso una collaborazione fattiva con i servizi specialistici, o di essere in procinto di definire nuovi protocolli.

Nei PAL sono disponibili anche dati relativi alle équipes multiprofessionali (EEMM), che consentono di rilevare anche l'integrazione tra servizi per la valutazione e la definizione di progetti di sostegno all'inclusione sociale. A livello regionale, la composizione delle EEMM consente di formulare alcune considerazioni (vedi tabella 3):

- le EEMM si sono formalmente costituite nella maggioranza degli Ambiti considerati, dimostrandosi una modalità su cui i territori hanno significativamente investito;
- la figura professionale ampiamente prevalente all'interno delle EEMM è quella dell'assistente sociale, sia nel ruolo di case manager, sia in altre funzioni;
- coerentemente con la rilevanza degli interventi educativi, in relazione al riparto delle risorse, la seconda figura professionale rilevante per numero di operatori presenti nelle EEMM è quella degli educatori. Gli interventi educativi nell'ambito dei progetti di inclusione risultano, dunque, uno strumento ampiamente utilizzato e diffuso;
- gli enti del Terzo Settore sono significativamente coinvolti nelle EEMM, sia in relazione al ruolo di gestione esternalizzato o in coprogettazione di parte dei servizi di Ambito, sia in relazione ad incarichi o collaborazioni specificamente attivate per l'implementazione delle misure di contrasto alla povertà;
- gli operatori della mediazione al lavoro sono spesso afferenti non ai servizi per il lavoro relativi ai settori specifici (ad es. CPI) ma ai servizi di integrazione ed inclusione lavorativa,

nel quadro dei servizi comunali o di Ambito. In tal senso, sono coinvolte figure professionali specializzate sull'area del lavoro, ma spesso senza alcun legame con i servizi strettamente lavorativi come i CPI;

- gli operatori dei servizi specialistici sono segnalati solo in 30 Ambiti su 67, e spesso contemplati esclusivamente su chiamata, evidenziando un'importante difficoltà nella gestione di interlocuzioni e collaborazioni anche con questi servizi.

Tabella 3 - Figure professionali coinvolte nelle EEMM - totale regionale PAL QSFP 2019

Ruolo	N° operatori	% sul totale degli operatori	N° di Ambiti in cui è presente e % su 67	Prevalenza pubblico/Terzo Settore	Prevalenza presenza stabile o a chiamata
Assistente sociale coordinatore/case manager PaS	509,5	43,2	61 (92,4%)	Pubblico	Stabile
Altro assistente sociale	338,5	28,6	50 (75,8%)	Pubblico	Stabile
Psicologo	62	5,3	38 (57,6%)	TS	Stabile
Educatore	117	9,9	50 (75,8%)	TS	Stabile
Operatore mediazione al lavoro	84	7,1	42 (73,6%)	Pubblico (Ambito/Aziende/AFOL, etc)	Stabile
Operatore servizio specialistico	71	5,9	30 (45,5%)	Pubblico	Nessuna prevalenza
Totale	1.182	100,0			

3.3 Il Reddito di Cittadinanza in Lombardia

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà sotto forma di sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale, consiste in un beneficio economico erogato mensilmente attraverso una carta elettronica, legato a condizionalità che riguardano l'immediata disponibilità al lavoro, l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale, anche attraverso attività di servizio alla comunità, la riqualificazione professionale o il completamento degli studi, nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale. L'adesione ai patti per il lavoro o per l'inclusione sociale è prevista per tutti i percettori di RdC, salvo i casi di esclusione in relazione a condizioni specifiche: sono esclusi dalle condizionalità i beneficiari di Pensione di Cittadinanza, o i beneficiari di RdC di età pari o superiore a 65 anni, le persone occupate o frequentanti un regolare corso di studi, i componenti con disabilità, i componenti con carichi di cura e le persone impegnate in corsi di formazione o in tirocini formativi.

In Lombardia, dall'avvio della misura (aprile 2019) i richiedenti, rispetto ad entrambe le misure, sono stati 163.633 nel 2019, 146.254 nel 2020 e 120.894 nel 2021, mantenendo nei tre

anni la proporzione del 10% rispetto al dato nazionale (vedi allegato 1, tabella 3)¹⁸. In base ai dati per provincia, si riscontra che la provincia di Milano ha raccolto tra il 40 e il 47% delle domande, con un incremento significativo tra il 2019 e il 2020, e che la seconda provincia per numero di richiedenti è quella di Brescia. Bergamo, Monza Brianza, Pavia e Varese si collocano tutte tra il 6 e l'8 %, mentre le restanti hanno un valore inferiori al 5%. Il valore minimo viene registrato dalle province di Lecco e di Sondrio (1%) (vedi allegato 1, tabella 4).

Nel 2021 sono risultati beneficiari di almeno una mensilità di RDC/PDC 157.625 nuclei, pari a 322.995 individui. La Regione Lombardia è risultata, la quinta Regione (prima delle regioni del nord del paese) per numero di beneficiari, dopo la Campania, la Sicilia, il Lazio e la Puglia. Tra il 2020 e il 2021, il numero dei nuclei beneficiari è cresciuto del 9%, mentre a livello nazionale si è assistito ad un incremento del 12%. Dei 157.625 nuclei percettori di almeno una mensilità nel corso del 2021, 139.329, pari a 302.872 persone, hanno percepito il RdC, con un importo medio pari a 506,44 euro. Sono invece 18.296 i nuclei, pari a 20.123 individui, che hanno percepito la Pensione di Cittadinanza, con un importo medio pari a 263,71 euro (vedi allegato 1, tabella 5). In considerazione della distribuzione dei percettori di RdC e PdC tra le province lombarde, si conferma la distribuzione rilevata rispetto alle domande: la provincia di Milano raccoglie il 40% dei nuclei percettori, seguita dalla provincia di Brescia con il 12%, a cui seguono le province di Bergamo, Monza e Brianza, Pavia e Varese. La provincia di Sondrio e quella di Lecco si attestano anche intorno all'1% del dato regionale (vedi allegato 1, tabella 6).

I percorsi di presa in carico

Guardando infine ai dati sulla presa in carico dei nuclei percettori di RdC, i dati sono riferiti al tipo di indirizzamento, rispetto allo *splitting* tra servizi al lavoro e servizi sociali e al percorso di presa in carico dei servizi sociali per la definizione dei patti per l'inclusione.

In Lombardia, sul totale dei nuclei beneficiari di RdC¹⁹, il 45,7% risulta essere caricato su GEPI per l'attivazione e la gestione del PaIS. La variabilità del dato tra i territori delle ATS va dal 39% della ATS di Bergamo al 48% delle ATS della Brianza e della città metropolitana di Milano (vedi allegato 1, Tabella 7).

Anche l'avvio della presa in carico da parte delle ATS rileva ampia eterogeneità, con una percentuale di presa in carico che va dal 35% dell'ATS Città di Milano al 74% della ATS di Bergamo (vedi allegato 1, tabella 8).

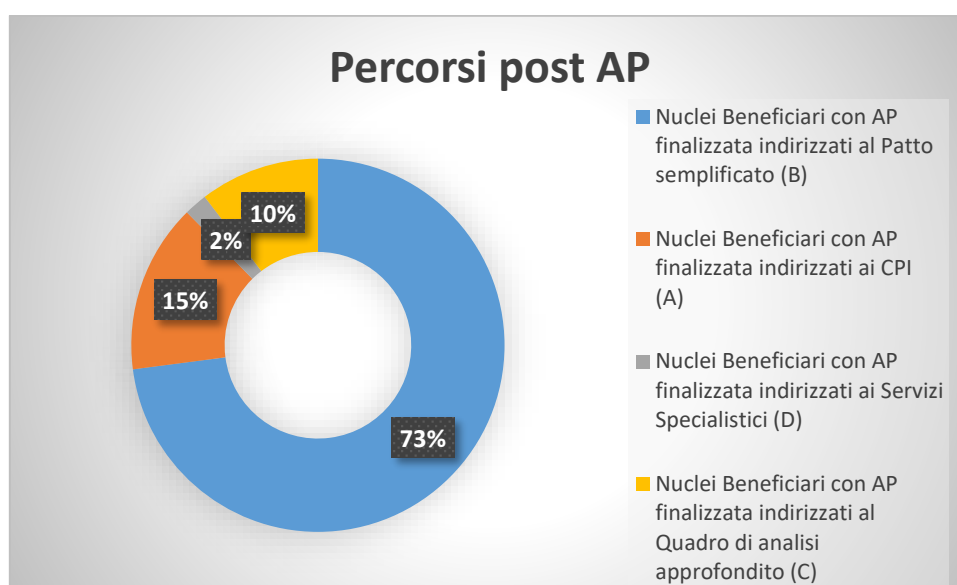
¹⁸ In base ai dati forniti dall'Osservatorio sul Reddito e la Pensione di Cittadinanza di INPS e aggiornati a marzo 2022, si ha un quadro esaustivo della misura a partire dal 2019, anno di introduzione della misura, fino al dicembre 2021.

¹⁹ I dati sulla presa in carico dei nuclei percettori di RdC sono estratti da GePI – il sistema gestionale in uso ai servizi sociali per la presa in carico dei beneficiari di Reddito di cittadinanza – per la parte di platea che è assegnata al Patto per l'inclusione. I dati, richiesti ed inviati dal Ministero, si riferiscono ad estrazioni afferenti al mese marzo 2022.

Mediamente per quasi 9 nuclei su 10 di quelli con presa in carico avviata è stata completata l'analisi preliminare (86%), ovvero per 18.867 nuclei.

Per questi, gli esiti dell'analisi preliminare ha previsto per il 73% l'attivazione di patti semplificati gestiti dai servizi sociali a cui si aggiunge un 10% di percorsi che prevedono l'attivazione dell'équipe multidisciplinare per il completamento del Quadro di Analisi, trattandosi di casi complessi.

Il 15% dei nuclei sono stati invece inviati ai servizi al lavoro mentre solo il 2% ai servizi specialistici.



Del totale dei nuclei assegnati al servizio sociale, quelli con analisi preliminare giunta a complemento sono mediamente il 40%, sebbene anche in questo caso la variabilità tra ambiti sia molto elevata e rispecchi il dato sulla presa in carico avviata.

Complessivamente i patti sottoscritti sono 10.726, e rappresentano mediamente il 22,7% del totale dei nuclei inviati ai servizi sociali per il PaIS. Percentuale che sale al 24% se si escludono i casi di nuclei la cui presa in carico si è conclusa per la presenza di cause di esclusione dalla condizionalità del Patto e al 25,8% se si escludono anche gli invii ai servizi al lavoro o specialistici. Ancora una volta la variabilità di questo dato è ampia, con una forbice che va da nessun patto firmato per alcuni Ambiti, all'86% (Ambiti di Sebino e Dongo) e strettamente correlata al livello di attivazione della presa in carico: il n. di patti sottoscritti è percentualmente più basso dove le prese in carico avviate e compiute sono limitate.

Tra i casi con analisi preliminare conclusa la percentuale dei Patti sale invece al 57% e, se si considerano i soli percorsi B e C, ovvero patti semplici e complessi in capo ai servizi sociali, la percentuale sale mediamente al 72,5%.

I Progetti Utili alla Collettività, attivati e in corso

L'attivazione e la diffusione dei Progetti Utili alla Collettività, introdotti con D.L. n. 4/2019, ha costituito una sfida significativa per gli Ambiti Territoriali. È da constatare che la pandemia ha provocato un forte rallentamento nell'utilizzo e nella diffusione di questo dispositivo di lavoro.

Nei PAL 2019, gli Ambiti riportavano un totale di 268 progetti realizzati al 31 dicembre 2020 in tutta la regione, per un totale di 643 beneficiari coinvolti. Dai dati resi disponibili dal Ministero, i progetti complessivamente attivati fino ad oggi in Lombardia sono 2.477, per un totale di 15.037 posti, di cui assegnati 1.805. I posti assegnati risultano essere, dunque, solo il 12% dei posti disponibili. In Lombardia si assiste a una significativa variabilità territoriale rispetto alla diffusione dei PUC, con territori fermi o ad avvio ridotto (vedi tabella 4), e altri, come il territorio della ATS città metropolitana di Milano, nettamente al di sopra della media regionale.

Come si evidenzia dalla Tabella, i territori più attivi su questo fronte, oltre a quelli afferenti all'ATS Città Metropolitana di Milano, sono quelli delle ATS di Brescia e di Bergamo, mentre è molto basso il dato dell'ATS della Montagna, dove diversi territori non hanno al momento attivato progetti.

Tabella 4 - PUC attivati e posti disponibili e assegnati per ATS

	N° PUC attivati	Totale posti disponibili	N° medio di posti per PUC	Totale posti assegnati	% posti assegnati rispetto ai posti disponibili	Posti assegnati di cui Comuni	posti assegnati di cui CPI	posti assegnati di cui volontari
ATS BERGAMO	439	1376	3,1	181	13,15	121	60	0
ATS BRESCIA	467	2094	4,4	354	16,91	316	37	1
ATS città metropolitana di Milano	665	7043	10,5	541	7,68	452	88	1
ATS della BRIANZA	174	1351	7,7	217	16,06	163	52	2
ATS della MONTAGNA	25	40	1,6	29	72,50	27	2	0
ATS dell'INSUBRIA	377	1395	3,7	245	17,56	166	79	0
ATS di PAVIA	199	1278	6,4	164	12,83	161	3	0
ATS VALPADANA	131	460	3,5	74	16,09	70	4	0
Totale complessivo	2.477	15.037	6	1.805	12,00	1.476	325	4

La maggior parte dei PUC attivati si concentrano in ambito sociale (1.106 pari al 45%), seguiti dai settori ambiente (23%), tutela dei beni comuni (17%), e culturale (13%).

Rispetto alla durata, il maggior numero dei progetti si concentra nella fascia tra 6 mesi e 1 anno (335 progetti pari al 44,85%) e tra 1 e 2 anni (272 corrispondente al 36,41%).

Le durate dei progetti sono ricomprese tra 6 mesi e 1 anno (45%) e tra uno e due anni (34%).

I progetti in corso a livello regionale a marzo 2022 sono 1.377, e sono 6.804 i posti disponibili, di cui il 53% è riservato ai Comuni, il 46% ai CPI e l'1% ai volontari. I posti attualmente assegnati sono 1.453, di cui l'80% dai Comuni e i restanti dai CPI.

3.4 Esiti e questioni aperte a chiusura del triennio 2018-2020

L'analisi dei dati presentati, la reportistica prodotta in questi anni da diversi enti, a livello nazionale e lombardo²⁰, in merito all'attuazione del PaIS – RdC, e il percorso di confronto con gli Ambiti Territoriali realizzato nei mesi di novembre e dicembre 2021, hanno consentito di trarre alcune indicazioni utili in merito a quanto sviluppato nel triennio 2018-2020 e alle possibili aree di sviluppo.

I principali elementi emersi sono:

- si è realizzato un potenziamento significativo della struttura, attraverso la dotazione di personale aggiuntivo nel servizio sociale;
- si sono definiti, sperimentati e consolidati modelli di intervento articolati a livello territoriale, fondati sul modello del PaIS e, in particolare, connessi allo sviluppo delle EEMM e alla sperimentazione di interventi di accompagnamento;
- si è riscontrata una grande eterogeneità territoriale nella programmazione, nell'utilizzo delle risorse e nell'articolazione degli interventi di sostegno ai progetti, in relazione ai bisogni del target di riferimento;
- si sono diffuse esperienze di tavoli e di reti interambito a livello di ATS, finalizzati ad analizzare i bisogni congiunti e condividere difficoltà, obiettivi e prassi di intervento.

I principali nodi e criticità incontrate nell'attuazione della misura sono riportati nella tabella seguente:

In relazione alla programmazione e all'utilizzo delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Complessità della gestione (programmazione e rendicontazione) delle diverse misure e onerosità per gli UdP; ✓ Difficoltà nell'utilizzo delle risorse QSFP solo per la fascia dei percettori di RdC che non è esaustiva del bisogno.
In relazione alla governance e	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Diffusa difficoltà di collaborazione con i CPI (anche in presenza di protocolli) in relazione ai cambiamenti organizzativi interni ai CPI, ai problemi di interoperabilità

²⁰ Relazione del Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza (si veda in particolare Cap. 5) – ottobre 2021. <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Pagine/Reddito-di-Cittadinanza-presentata-oggi-la-Relazione-del-Comitato-Scientifico.aspx>

Caritas Italiana, Rapporto di monitoraggio: Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte, luglio 2021. https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=9564

Polis Lombardia (a cura di), *Il Reddito di cittadinanza in Lombardia*, aprile 2021. <https://www.secondowelfare.it/povert-e-inclusione/il-reddito-di-cittadinanza-in-lombardia--disponibile-una-ricerca-curata-dal-nostro-laboratorio/>

Rapporto a cura di Franca Maino, Chiara Agostini e Celestina Valeria De Tommaso (Università degli Studi di Milano), *Contrastare la Povertà. Studi sui nuovi scenari per le politiche regionali promossi dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione*, luglio 2021.

all'integrazione tra servizi	<p>delle piattaforme e alle ampie differenze nei percorsi di presa in carico</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Esperienze limitate di coinvolgimento nelle EEMM e collaborazione con i servizi specialistici (soprattutto su nuovi casi) e difficoltà nella presa in carico in caso di esito D
In relazione ai processi di presa in carico	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Discrasia nelle tempistiche di attivazione del beneficio e quelle di attivazione del Patto e gap informativo in merito alle condizionalità ✓ Target che evidenzia spesso un forte isolamento sociale e per il quale i servizi abituali risultano scarsamente attivabili ✓ Necessità di ripensare e potenziare – anche in termini di competenze – gli interventi educativi rivolti agli adulti ✓ Diffuso bisogno di formazione per i beneficiari, e impossibilità di sostenerlo tramite la QSFP

4. Il Piano Nazionale e il quadro delle risorse

4.1 Il Piano Nazionale 2021-2023

Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, contenuto nel nuovo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali, è stato approvato con Decreto 30 dicembre 2021, n. 229. Il documento definisce le priorità per il prossimo triennio, in relazione all'utilizzo delle risorse del Fondo Povertà, come definito dal D.Lgs. n. 147/2017. Il Piano conferma i Livelli Essenziali già definiti e ne introduce di nuovi, promuovendo un utilizzo fortemente integrato del Fondo povertà, di altri Fondi nazionali e delle risorse europee.

Primariamente, il Piano definisce la continuità all'utilizzo della Quota Servizi del Fondo Povertà a sostegno delle famiglie beneficiarie del RdC nel percorso di autonomia, tramite i livelli essenziali delle prestazioni sociali connessi all'erogazione monetaria: i Patti per l'inclusione, la valutazione multidimensionale e i sostegni previsti dall'art. 7 del D.lgs n. 147/2017. Rispetto al Piano precedente, viene definito, quale obiettivo di servizio, l'attivazione di almeno uno dei sostegni previsti per tutti i nuclei per cui si evidenzino bisogni complessi, a seguito della definizione di un quadro di analisi approfondito e dell'attivazione dell'équipe multidisciplinare e si conferma come obiettivo specifico l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta sia presente una situazione di bisogno complesso in un nucleo con un bambino nei primi 1000 giorni di vita. Viene richiamata l'importanza di attivare équipe multiprofessionali per le famiglie con bisogni complessi e la destinazione delle risorse del Fondo Povertà al potenziamento anche di altre figure professionali, oltre agli assistenti sociali, che possano garantire la valutazione multiprofessionale e il percorso di accompagnamento verso l'autonomia. Inoltre, si definisce la continuità nel finanziamento degli oneri relativi ai Progetti Utili alla Collettività e per lo sviluppo dei sistemi informativi in riferimento, in particolare, all'interoperabilità con la piattaforma GEPI.

Il Piano conferma la priorità di potenziamento del Servizio Sociale Professionale, già presente nel Piano precedente e coerentemente con la Legge di Bilancio 2021 (L. n. 178/2020) e individua come LEPS il precedente obiettivo di servizio definito da un rapporto tra assistenti sociali e popolazione residente pari a 1 a 5.000, cui si aggiunge un ulteriore obiettivo di servizio "sfidante" definito da un operatore ogni 4.000 abitanti. Viene previsto che in sede di decreto annuale di riparto del Fondo Povertà sia riservata una quota massima di 180 milioni di euro annui per l'erogazione di contributi economici agli Ambiti territoriali Sociali in relazione al numero di assistenti sociali impiegati in proporzione alla popolazione residente. A questo obiettivo concorrono le risorse del PON Inclusione e del Fondo di Solidarietà Comunale ai sensi dell'art. 1, comma 791 della Legge di bilancio 2021. La norma prevede tale potenziamento in deroga ai vincoli di contenimento della spesa del personale, nonché dei vincoli assunzionali vigenti, fermo restando l'imprescindibile rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio.

Il Pronto Intervento Sociale è un altro LEPS che viene individuato e garantito in ogni Ambito territoriale Sociale (Scheda 3.7.1), 24h/24 per 365 giorni l'anno, come intervento specialistico sempre attivo o come servizio attivato nei giorni di apertura e chiusura dei servizi territoriali. Il servizio di pronto intervento non è destinato esclusivamente all'area della povertà, ma è rivolto ad una pluralità di target in stato di bisogno. Tuttavia, si sottolinea

l'importanza dell'intervento nel garantire risposta anche alle persone in condizioni di grave povertà, abbandono o marginalità estrema. Il Pronto intervento sociale rientra tra i livelli essenziali delle prestazioni sociali richiamati dall'art. 43 dalla Legge di Bilancio 2022 (Legge n. 234/2021), e costituisce, dunque, un servizio da assicurare su tutto il territorio nazionale. Alla fornitura di questo servizio concorrono le risorse del Fondo Povertà, quota servizi e componente povertà estrema; le risorse REACT EU confluite nel PON Inclusione e finanziamenti aggiuntivi a valere sul POC Inclusione.

Nell'area della grave marginalità non essendo stati precedentemente definiti dei LEPS, il documento di Piano sottolinea la necessità che gli interventi finanziati – in continuità con il Piano precedente – abbiano come riferimento le “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia”, e la promozione del superamento di approcci di tipo emergenziale verso approcci maggiormente strutturati.

Come descritto più ampiamente al paragrafo 6.4, gli interventi richiamati sono:

- LEPS Accessibilità e diritti esigibili: la residenza (Scheda 3.7.2);
- implementazione di Centri servizi per il contrasto alla povertà;
- attivazione di 250 nuove progettualità nell'ambito dell'housing first;
- interventi di sostegno materiale;
- altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema.

4.2 Il quadro delle risorse

Il Piano presenta, dal punto di vista delle risorse, una programmazione integrata nella quale le risorse del Fondo costituiscono solo una parte delle fonti di finanziamento, integrate da altre: Fondo Solidarietà Comunale, REACT-EU, PON Inclusione, PNRR, FEAD.

Le risorse afferenti al Fondo Povertà sono pari complessivamente a 619.000.000 di euro per ciascun anno del triennio 2021-2023. Tenuto conto delle risorse destinate agli ambiti territoriali riservate al Contributo assistenti sociali, le risorse del Fondo povertà, oggetto del presente riparto, sono pari a 619.000.000 euro per il 2021, 552.094.934 euro per il 2022 e 439.000.000 euro per il 2023.

Tabella 5 Utilizzi del fondo povertà e altri finanziamenti 2021 - 2023

	2021	2022	2023	Altre risorse
Rafforzamento servizio sociale professionale mediante assunzione a tempo indeterminato assistenti sociali	-	66,9	180	Fondo Solidarietà Comunale PON Inclusione
a) Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'art. 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi	594	527,1	414	

dell'art. 12, comma 12 di cui destinate al Pronto Intervento Sociale				
	20	20	20	+ risorse povertà estrema e React EU
b) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'art. 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017 di cui:	20	20	20	
Destinate all'Housing first	5	5	5	PNRR
Destinate ai Servizi di posta per residenza virtuale	2,5	2,5	2,5	REACT EU
Destinate al Pronto Intervento Sociale	2,5	2,5	2,5	REACT EU
c) Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'art. 1, comma 335, della legge n. 178 del 2020	5	5	5	
Totale	619	619	619	

Il Piano vincola parte delle risorse disponibili alla realizzazione di livelli essenziali e priorità (vedi tabella 5). Si specifica che:

- per il potenziamento del servizio Sociale Professionale sono vincolati 180 milioni annui, prenotati tramite i meccanismi descritti al capitolo 5. Nella quota 2022 sono state prenotate dagli Ambiti risorse pari 66,9 milioni. La cifra restante di 113,1 milioni è dunque confluita nella quota servizi, che arriva così a un totale complessivo di 527,1 milioni. Il medesimo meccanismo si ripete per l'anno successivo, con una quota vincolata al LEPS pari a 180 milioni, i cui eventuali residui confluiranno nella Quota Servizi;
- per il Pronto Intervento Sociale sono vincolati 20 milioni annui, pari al 3,37% della quota servizi, a cui si aggiungono 2,5 milioni sulla quota povertà estrema;
- sempre sul totale dei 20 milioni annui della quota povertà estrema, 5 milioni sono destinati all'housing first e 2,5 milioni ai servizi di posta e residenza virtuale.

Il criterio definito per il riparto delle risorse tra gli Ambiti Territoriali è il seguente:

a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari del Rdc sulla base del dato, comunicato dall'INPS, aggiornato al mese di settembre 2021, cui è attribuito un peso del 60%;

b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2021, cui è attribuito un peso del 40%.

La Regione Lombardia, come previsto dal decreto, non avendo introdotto criteri aggiuntivi, vedrà ripartire le risorse all'interno del proprio territorio, secondo le indicazioni ministeriali di riparto, come sopra delineate.

In considerazione delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà a livello regionale, il decreto di riparto del Fondo del 30 dicembre 2021, definisce per i tre anni 2021, 2022, 2023, le seguenti quote per i territori della Regione Lombardia:

	2021	2022	2023
Rafforzamento servizio sociale professionale mediante assunzione a tempo indeterminato assistenti sociali	-		Da definire
Di cui: Risorse prenotate da Decreto MLPS n. 144 del 25/06/2021 (L'effettivo ammontare sarà definito da Decreto MLPS entro giugno 2022)		16.794.878	Da definire
Di cui: Erogazioni agli Ambiti che non beneficiano del contributo pieno Fondo Povertà		5.786.372	Da definire
a) Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'art. 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'art. 12, comma 12	68.844.600	61.158.062	47.982.600
di cui destinate al Pronto Intervento Sociale	3,37%	3,37%	3,37%

Per quanto concerne le risorse relative alla Quota Povertà estrema, e agli Ambiti selezionati come beneficiari, si rimanda al paragrafo dedicato nel cap. 6.

4.3 Risorse finanziarie nell'ambito del FSE e del PNRR

Considerando le risorse del Fondo Povertà per l'anno 2021, le risorse del Fondo povertà relative al triennio precedente, per le rispettive quote non ancora utilizzate, e le altre fonti di finanziamento che concorrono al raggiungimento degli obiettivi, il quadro complessivo delle risorse disponibili al momento attuale è riportato nella seguente tabella:

Denominazione risorsa	Riferimento normativo	Finalità	Ammontare €.	Termine utilizzo
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2021	Decreto 30/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il LEPS potenziamento del servizio sociale professionale ▪ Il rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC ▪ Segretariato sociale/servizi per l'accesso ▪ Sistema informativi ▪ Progetti Utili alla Collettività (PUC) 	€. 594.000.000 20.000.000 destinati al pronto intervento sociale	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2021	Decreto 30/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per la povertà e la marginalità estrema 	€. 20.000.000 5.000.000 housing first 5.000.000 servizi posta, residenza virtuale pronto intervento sociale	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2020 (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto 28/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il LEPS del potenziamento del servizio sociale professionale ▪ Il rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC ▪ Segretariato sociale/servizi per l'accesso ▪ Sistema informativi ▪ Progetti Utili alla Collettività (PUC) 	€. 562.000.000	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2020 (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto 28/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per la povertà e la marginalità estrema 	€. 20.000.000	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2019 (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto 24/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il LEPS del potenziamento del servizio sociale professionale ▪ Il rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC ▪ Segretariato sociale/servizi per l'accesso ▪ Sistema informativi ▪ Progetti Utili alla Collettività (PUC) 	€. 322.000.000	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2019 (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto 24/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per la povertà e la marginalità estrema 	€. 20.000.000	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2018 (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto 18/05/2018	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il LEPS del potenziamento del servizio sociale professionale ▪ Il rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC ▪ Segretariato sociale/servizi per l'accesso 	€. 272.000.000	Non previsto
Fondo nazionale contrasto alla povertà anno 2018 (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto 18/05/2018	Servizi per la povertà e la marginalità estrema	€. 20.000.000	Non previsto
Avviso 3/2016 PON inclusione	Decreto direttoriale 229 del 3/08/2016	<p>Nell'ambito del Rel/RdC</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento dei servizi sociali ▪ Interventi socioeducativi e di attivazione lavorativa 	€. 486.943.523	30.06.22

(per le somme non ancora utilizzate)		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione di accordi di collaborazione in rete 		
Avviso 1/2019 PaIS (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto direttoriale 332 del 27/09/2010	Nell'ambito del Rel/RdC <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento dei servizi sociali ▪ Interventi socioeducativi e di attivazione lavorativa ▪ Promozione di accordi di collaborazione in rete 	€ 250.000.000	31.12.22
Avviso 4/2016 – Rifinanziamento (per le somme non ancora utilizzate)	Decreto direttoriale 287 del 14/08/2020	Contrasto alla grave emarginazione adulte e alla condizione di senza dimora	€ 50.000.000	31.12.22
Avviso 1/2021 PrinS	Decreto direttoriale 467 del 23/12/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pronto intervento sociale ▪ Servizi accessori per sostenere accesso alla residenza anagrafica e servizi di fermo posta per senza dimora ▪ Rafforzamento della rete dei servizi locali rivolti alle persone in condizioni di marginalità estrema 	€ 90.000.000	31.12.23
Avviso 1/2022 PNRR	Decreto dir. 5 del 15/02/2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Housing first ▪ Centri servizi 	€ 177.500.000 € 272.500.000	30.06.26
Fondo nazionale politiche sociali	Decreto 22/10/2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accesso, valutazione e progettazione ▪ Misure per il sostegno e l'inclusione sociale ▪ Interventi per favorire la domiciliarità ▪ Centri servizi, diurni e semiresidenziali ▪ Strutture comunitarie e residenziali ▪ Dimissioni protette e supervisione personale servizi sociali 	€ 390.925.678	Non previsto
Fondo di solidarietà comunale	Legge 30.12.2020, n. 178 Commi da 791 a 794	Potenziamento servizi sociali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assunzioni di assistenti sociali a tempo ind. in caso di rapporto inferiore allo standard 1:6.500 abitanti ▪ Assunzioni di altre figure professionali specialistiche ▪ Incremento numero utenti ▪ Miglioramento servizi sociali comunali ▪ Risorse aggiuntive trasferite all'Ambito 	€ 254.923.000	Non previsto

Di seguito vengono riportate le risorse finanziarie del FSE e del PNRR riferite all'obiettivo della lotta alla povertà e alla promozione dell'inclusione sociale.

Risorse FSE: All'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale in senso stretto sono dedicate le risorse a valere sull'obiettivo specifico h "incentivare l'inclusione attiva" (dotazione 127 milioni di euro) e sull'obiettivo specifico I "promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini" (dotazione 88 milioni di euro) del POR FSE Lombardia 2021-2027 approvato dalla Giunta con DGR n. la 6214 del 4 aprile 2022 "Approvazione delle proposte di programma regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo regionale (PR FESR) 2021-2027 e di programma regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus (PR FSE+) 2021-2027 di Regione Lombardia", che sarà a breve trasmesso alla Commissione Europea. L'azione di Regione Lombardia, rispetto all'OS h, si focalizzerà principalmente sul sostegno all'inclusione socio-lavorativa per le persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio di

marginalità con interventi integrati e multidimensionali (es. persone con disabilità, migranti, persone con dipendenze patologiche, persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria) mentre, con rispetto all'OS I, si interverrà tramite l'avvio di percorsi assistenziali e socio-educativi con l'obiettivo di prevenire e contrastare fenomeni di disagio sociale, discriminazione ed esclusione che rischiano di aggravarsi nel contesto post-emergenza, rivolti agli individui e ai nuclei familiari che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità o condizioni di deprivazione materiale, con particolare attenzione verso i minori.

Si realizzeranno:

- interventi di prevenzione della povertà economica, educativa, di salute, sociale-relazionale, attraverso la definizione di piani di sostegno personalizzati per l'accesso ad attrezzature, beni e servizi mirati e il coinvolgimento della rete dei servizi competenti (es. servizi sociali comunali, scuole, pediatri e servizi sanitari di base, centri per le famiglie, organizzazioni del terzo settore e del volontariato) che si rivolgeranno ad un target di destinatari che non è in possesso dei requisiti per accedere al Reddito di Cittadinanza e che, pertanto, rischia di non avere uguali opportunità di accesso ai servizi;

- interventi multidimensionali per favorire il benessere e l'autonomia, finalizzati a prevenire o superare situazioni di particolare fragilità e marginalità estrema dovute a povertà e grave deprivazione materiale, anche attraverso forme di sostegno al reddito e all'abitare, potenziando e valorizzando la collaborazione tra i diversi soggetti che forniscono aiuti materiali e accompagnamento in una logica di programmazione sociale territoriale integrata;

- misure per l'accesso e il mantenimento dell'abitazione nei casi di fragilità economica e sociale, con particolare riferimento allo sviluppo di misure di sostegno alla povertà abitativa.

PNRR: La parte del PNRR di interesse per la tematica è la missione 5 componente 2 «*infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore*» e, in particolare, la sottocomponente «*servizi sociali, disabilità e marginalità sociale*». Le 4 linee di attività che maggiormente concorrono agli obiettivi di lotta alla povertà e promozione dell'inclusione sociale sono:

- la linea 1.1.1 "*Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini*", volta a finanziare interventi finalizzati a sostenere le capacità genitoriali e a supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità, estendendo a livello territoriale il programma PIPPI - *Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione*; in Regione Lombardia è prevista l'attivazione di circa 66 progetti per una dotazione finanziaria complessiva di 13,9 mln di euro;

- le linee 1.3.1 "*Housing first*" e 1.3.2 "*Centri servizi*" della priorità di investimento 1.3 "*Housing temporaneo e stazioni di posta*". Tali linee sono finalizzate a rafforzare i sistemi territoriali di presa in carico delle persone senza dimora o in povertà estrema attraverso, con la prima, la promozione di forme di residenzialità basata sui modelli dell'"housing first" e, con la seconda, la realizzazione di centri servizi per il contrasto alla povertà diffusi sul territorio. La linea 1.3.1, con una dotazione totale di 42,6 mln di euro, prevede il finanziamento di circa 60 progetti per l'attivazione di un'assistenza alloggiativa temporanea fino a 24 mesi, per soggetti o nuclei che non possono temporaneamente accedere all'ERP e necessitano di una presa in carico continuativa per la realizzazione di un percorso verso l'autonomia,

mentre la linea 1.3.2, con una dotazione di 65,4 mln di euro, prevede la creazione di centri servizi aperti alla cittadinanza, al cui interno potrà svolgersi una limitata accoglienza notturna, presidio sociale e sanitario e altri servizi per il contrasto alla povertà.

Regione Lombardia, riguardo alla missione 5 componente 1, partecipa al programma GOL – Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori. Nel programma il percorso 4 “Lavoro e inclusione” è specificatamente dedicato ad offrire servizi di inclusione sociale finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo. Il programma di lavoro regionale prevede la sottoscrizione di accordi di rete e accordi di partenariato per l'inclusione sociale e lavorativa tra uno o più Centri per l'impiego territorialmente competenti e i soggetti pubblici e privati che assicureranno, da un lato, di estendere il più possibile l'informazione sul programma e, dall'altro, di erogare servizi sociali e/o sociosanitari a sostegno dell'inclusione attiva a supporto delle finalità delle misure di politica attiva del lavoro, attraverso candidatura a valere su specifici avvisi. Per il percorso 4 è prevista una dotazione di 46,5 milioni di euro.

5. Governance Strategica e operativa per la realizzazione del Piano Povertà

5.1 Il consolidamento della rete territoriale e di comunità

Regione Lombardia, nel quadro delle linee di indirizzo strategiche del Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, ha valorizzato e potenziato il lavoro di rete e di comunità quale leva di sviluppo di un nuovo patto di coesione per offrire migliori condizioni e opportunità di benessere per le persone, le famiglie e le comunità locali. Un approccio che è stato confermato nella strategia 2022-2024 per il rilancio della Lombardia post pandemia (cfr. DGR 5439 del 29 ottobre 2021) e che ha messo al centro della programmazione delle politiche sociali "la persona, prima di tutto".

Anche nel quadro della programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, il percorso di attuazione è stato caratterizzato da modelli di intervento realizzati da partenariati pubblico-privati e da un processo partecipativo che ha coinvolto ATS, Ambiti Territoriali, Comuni e Enti del terzo settore nella fase di impostazione e di definizione delle scelte strategiche e operative per rafforzare la capacità di risposta ai "vecchi e nuovi bisogni" e per l'emersione, valorizzazione e diffusione di buone prassi.

Ne sono un esempio le reti territoriali per il reinserimento sociale delle persone in situazione di vulnerabilità (adulti e minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e loro famiglie; persone in età lavorativa che si trovano in condizione di vulnerabilità e disagio sociale), la realizzazione dei Centri per la famiglia (sostenuti dal PON inclusione) quali "nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, etc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura, le reti attivate nell'ambito del diritto al cibo, della presa in carico degli adolescenti e non ultimo della grave emarginazione.

In modo trasversale alle politiche e ai fondi che le sostengono, in questi anni sono stati sperimentati e sviluppati modelli di intervento multidisciplinari e complementari in sinergia con i servizi sociali territoriali, pur nel quadro di un contesto normativo e programmatico nazionale e regionale che si caratterizza ancora per frammentazione e settorialità degli interventi e per la difficoltà di composizione dell'offerta e dell'azione dei diversi livelli di responsabilità e governance rispetto ai bisogni della persona.

In linea con tale evidenza, le linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023 (cfr. DGR 4563 del 19 aprile 2021) hanno individuato quale obiettivo dei Piani di Zona la definizione di un contesto istituzionale a supporto:

- dei processi di ricomposizione dell'integrazione delle risorse;
- della condivisione delle conoscenze (dati e informazioni sui bisogni, sulle risorse e sull'offerta);
- dell'integrazione degli interventi e servizi in ambito socioassistenziale e sociosanitario.

In particolare, con riferimento al contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale le linee di indirizzo richiamano l'attenzione sulla necessità di "una programmazione a livello locale in grado di raccogliere i diversi attori della rete e pensare alle risposte da fornire in un'ottica trasversale e integrata, riunendo settori di intervento tradizionalmente gestiti in modo

separato e mettendo a sistema interventi spesso frammentati e pensati in un'ottica eminentemente settoriale".

Tale aspetto, in prospettiva, assume un carattere sempre più indifferibile tenuto conto del potenziamento e della definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) che presuppone, quale condizione abilitante, che le comunità territoriali nelle loro diverse espressioni siano attive e competenti, capaci di agire la prossimità, in particolare nei confronti di coloro che sono più a rischio di esclusione e marginalità a causa della povertà.

Oltre al livello di programmazione strategica delle politiche, l'integrazione e la complementarità rappresentano, per i prossimi anni, un presupposto imprescindibile dell'azione di prevenzione e contrasto della povertà in ragione della concentrazione di diverse fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali. In particolare nel quadro del nuovo bilancio pluriennale 2021-2027 dell'Unione europea, gli enti locali avranno la responsabilità dell'attuazione e gestione dei diversi fondi "ordinari" che contribuiscono al rafforzamento della coesione sociale e alla prevenzione e contrasto della povertà (fondo sociale europeo e fondo europeo di sviluppo regionale attraverso i programmi nazionali e regionali), nonché delle risorse messe a disposizione nel quadro del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (bandi competitivi e non competitivi nell'ambito delle missioni 4,5,6 e Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori – GOL).

Nell'ambito del Piano Povertà si vogliono sostenere pratiche di sviluppo e di promozione sociale che consentano di "rigenerare" i fondamenti della solidarietà, superare la frammentazione e la fragilità delle organizzazioni, dando forma ad una rete capace di sostenere nel tempo i servizi sociali, socioassistenziali e sociosanitari.

Le esperienze realizzate nel periodo pandemico hanno infatti evidenziato quanto il lavoro congiunto tra i diversi attori (Comuni/Ambiti, ATS, e con gli altri soggetti del territorio (Terzo Settore, volontariato, ecc.) sia determinante per offrire una risposta adeguata a bisogni sempre più complessi e multidimensionali.

Il tema della povertà comporta la necessità di scandagliare le diverse dimensioni della vulnerabilità e di definire piani di intervento in grado di rimuovere e/o contrastare i diversi ostacoli che impediscono il pieno sviluppo personale.

Nell'ambito dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano, i servizi sono chiamati a sviluppare un modello organizzativo unitario di gestione degli interventi attraverso una pianificazione strategica e operativa di sistema (pubblico, privato, terzo settore) fondata su accordi e linee guida di sviluppo di servizi per l'accoglienza e l'inclusione attiva del cittadino nel suo contesto di appartenenza.

5.2 Obiettivi e strumenti per la Governance

L'obiettivo generale della struttura di governance è il sostegno alla programmazione integrata e trasversale che valorizzi e sviluppi il lavoro di rete e le pratiche di intervento territoriali in grado di generare relazioni di cura sociale e di corresponsabilità, in ottica di empowerment individuale e di comunità.

Per il perseguimento dell'obiettivo generale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare e sviluppare le opportunità di coordinamento e di coprogettazione;

- sostenere l'attuazione di modelli e pratiche di integrazione e sinergia tra ambiti di policy, risorse finanziarie, attori istituzionali, del terzo settore e portatori di interesse;
- favorire l'innovazione e l'arricchimento dei servizi attraverso una interrelazione tra profili professionali operanti nella gestione delle attività e profili professionali a supporto dello sviluppo di connessioni strategiche e operative.

Per il conseguimento degli obiettivi di governance sono individuate due macroaree di intervento:

Macro area 1 - Consolidamento di luoghi, procedure e strumenti di integrazione

Azione 1.1 – Articolazione di una struttura di responsabilità e governance regionale funzionale all'integrazione e collaborazione strategica e operativa in tema di contrasto alla Povertà.

La governance del piano intende consolidare pratiche di collaborazione interistituzionali e multiattore che possano facilitare e sostenere il lavoro in rete tra attori dei servizi sociali, sociosanitari e del sistema dei servizi per il lavoro, favorire il coordinamento sia a livello regionale che territoriale, e facilitare la strutturazione di modelli organizzativi per una programmazione che, superando la frammentarietà degli interventi, non sia solo una risposta al contingente, ma abbia una prospettiva di medio-lungo periodo.

La struttura di governance strategica conferma l'assetto adottato con il precedente piano:

Regione Lombardia,

- accompagna il processo di attuazione degli interventi e delle azioni del Piano promuovendo azioni di confronto e di accompagnamento con ATS e Ambiti Territoriali;
- promuove, anche in collaborazione con Anci Lombardia, la valorizzazione delle buone prassi, l'elaborazione di strumenti operativi quali manuali e schemi di accordo ecc;
- garantisce il raccordo con Banca Mondiale, quale soggetto di AT individuato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l'attuazione del Patto per l'inclusione sociale nell'ambito dei Reddito di Cittadinanza, anche al fine di garantire supporto agli Ambiti in un'ottica di complementarità dell'azione regionale con quella nazionale e locale;
- favorisce l'omogeneità degli interventi sull'intero territorio regionale e la partecipazione del Terzo settore alla programmazione/progettazione delle azioni realizzate dai servizi sociali, servizi sanitari, servizi per il lavoro (CPI) e la formazione;
- garantisce il raccordo con le Direzioni della Giunta Regionale che intervengono in tema di povertà e di vulnerabilità, a partire delle Direzioni competenti in materia di Istruzione, Formazione e Lavoro, con la Direzione Welfare e la Direzione Casa e Housing sociale;
- monitora i modelli di intervento e le politiche per il contrasto alla povertà per verificarne efficacia e gli impatti.

Agenzie di Tutela della Salute,

- concorrono, anche attraverso la Cabina di Regia Ir. 22/2021, ai processi di integrazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria, in relazione alla definizione delle

- equipe multidisciplinari per la valutazione multidimensionale dei bisogni al fine della condivisione del Progetto personalizzato o del Patto per l'inclusione sociale;
- promuovono il confronto e il coordinamento tra gli Ambiti territoriali in merito all'analisi dei bisogni e le strategie di intervento.

Ambiti Territoriali/Comuni

- garantiscono la regia della programmazione delle risorse attribuite dal Ministero per la Quota Servizi Fondo Povertà e per i Fondi PON,, nel contesto dei Piani di Azione Locali, che devono essere raccordati con i Piani di Zona e approvati dagli organismi politici preposti (Assemblea dei Sindaci);
- coordinano e gestiscono – attraverso gli Uffici di Piano – l'attuazione del piano di azione locale;
L'Ufficio di Piano provvede a:
 - valorizzare e condividere strumenti di raccolta e analisi dei dati per facilitare una lettura differenziata dei bisogni connessi alla povertà;
 - mappare e condividere le modalità operative e gli interventi che ciascun ente operante nel territorio mette in campo, per assicurare la copertura dei bisogni, pari opportunità di accesso ai servizi da parte dei cittadini, la valorizzazione e l'integrazione delle diverse competenze e la definizione, lo sviluppo dell'integrazione strategica e operativa per il miglioramento della qualità dei servizi;
 - ricostruire le caratteristiche del bisogno, delle risposte offerte (non solo da parte del servizio sociale professionale ma anche dei servizi di prossimità "formali e informali") e dei percorsi dei beneficiari degli interventi, nell'ottica di favorire lo sviluppo dei servizi secondo una logica di filiera e di ridurre il rischio di replicazione di interventi in favore degli stessi destinatari;
 - sviluppare progetti, interventi e modalità operative flessibili per rafforzare gli interventi di natura proattiva (attraverso i servizi outreach e di prossimità per agganciare le persone più a rischio di esclusione) e preventiva (sperimentando diversi livelli di intensità degli interventi secondo una logica incrementale, ad esempio accesso "spot", presa in carico "leggera", presa in carico "strutturata") dentro la logica della prossimità e della sussidiarietà e dell'uso integrato ed efficiente delle risorse;
 - estendere la partecipazione e il coinvolgimento nelle fasi di programmazione e attuazione del piano ad altre realtà del territorio, espressione del volontariato e dell'associazionismo, delle attività economiche, delle parti sociali, il cui operato potrebbe rappresentare un potenziamento dell'offerta di aiuto alla comunità.

Comuni

- hanno la piena titolarità delle funzioni e delle competenze in ambito sociale;
- assicurano, attraverso i servizi sociali, in forma singola o associata, le attività e i livelli essenziali delle prestazioni sociali, nonché le funzioni previste per l'attuazione del Reddito di cittadinanza secondo le linee guida Ministeriali:
 - convocazione del richiedente/nucleo beneficiario del RdC;
 - realizzazione dell'analisi preliminare per determinare il percorso successivo;

- raccordo con i Servizi per il Lavoro e i servizi specialistici in caso di esiti a) per la sottoscrizione di Patti per il lavoro o esiti d), di invio ai servizi specialistici in relazione alla rilevazione di bisogni complessi;
- convocazione delle équipes multidisciplinari in caso di esito c) per la definizione di progetti di interventi per portatori di bisogni complessi;
- predisposizione del Patto per l'Inclusione Sociale e raccordo con eventuali altri soggetti per la realizzazione del Patto stesso);
- alimentano (in particolare i case manager per il Patto di inclusione sociale - tipicamente assistenti sociali – e i coordinatori e i responsabili dei controlli anagrafici e dei Progetti Utili alla Collettività) la Piattaforma GEPI, attraverso la quale avviene il monitoraggio degli interventi realizzati con le risorse del Fondo Povertà e del PON inclusione, con informazioni, per ciascun nucleo familiare, sulla valutazione multidimensionale, sui Patti per l'inclusione sociale, sugli esiti dei Progetti, nonché con informazioni riferite all'organizzazione e alle caratteristiche dei servizi dell'ambito;
- Sono responsabili dei controlli anagrafici e delle verifiche di competenza sui requisiti di soggiorno e di residenza;
- hanno la titolarità dei PUC.

ASST

- partecipano attraverso le proprie competenze e il proprio personale alle équipes multidisciplinari per la valutazione multidimensionale dei bisogni, alla definizione del progetto personalizzato e al processo di presa in carico per gli interventi di pertinenza

Centri per l'impiego

- assumono la regia e il coordinamento per quanto attinente alla realizzazione del patto per il lavoro, al raccordo con le agenzie formative, al raccordo con il sistema delle imprese;
- partecipano attraverso le proprie competenze e il proprio personale alle équipes multidisciplinari per la valutazione multidimensionale dei bisogni, alla definizione del progetto personalizzato e al processo di presa in carico per gli interventi di pertinenza.

Enti del terzo settore

- che operano in settori di rilievo per la prevenzione e contrasto della povertà e dell'emarginazione e rappresentano il livello più prossimo ai potenziali destinatari degli interventi, concorrono – attraverso diverse forme di collaborazione con gli enti pubblici – alla realizzazione degli interventi previsti.

Enti pubblici e privati del sistema integrato di educazione, istruzione e formazione professionale;

- forniscono gli apporti per la formazione delle équipes multidisciplinari, qualora necessari per l'attuazione dei percorsi di inclusione sociale, ed il raccordo con i Comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico, con particolare riferimento agli alunni stranieri ed il raccordo con autonomie locali e l'ASST per individuare le condizioni per una migliore integrazione degli alunni con disabilità;

A supporto della struttura di governance è stato istituito il **Tavolo tecnico di contrasto Povertà**, (decreto n. 4076 del 28 marzo 2022) quale sede di raccordo e di confronto tra

Regione e la rete dei soggetti che, a vario titolo, si adoperano per contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale.

Il Tavolo costituisce uno strumento di confronto e di integrazione tra il livello regionale e il livello territoriale e contribuisce alle attività di pianificazione integrata e coordinata di interventi e dei servizi, di condivisione di metodologie e linguaggi comuni e di diffusione di buone pratiche.

Azione 1.2 – Sviluppo e potenziamento del ruolo di coordinamento di ATS

A potenziamento della funzione svolta e descritta al paragrafo 1.1, anche a fronte delle esperienze positive realizzate in alcuni territori, si intende valorizzare il ruolo di ATS, nel quadro degli strumenti di raccordo già operativi o istituiti per sostenere l'attuazione del presente Piano Povertà, per favorire iniziative di confronto tra Ambiti Territoriali al fine di facilitare lo scambio informativo e la condivisione di strategie, soluzioni e strumenti operativi trasferibili in altri contesti.

Azione 1.3 – Attivazione e sviluppo di accordi di collaborazione

Nel quadro della governance del Piano, Regione favorisce la messa a sistema, a livello territoriale, della collaborazione tra Ambiti territoriali, ATS e ASST e tra Ambiti Territoriali e Centri per l'Impiego finalizzata alla realizzazione dell'integrazione sociosanitaria e sociolavorativa per una effettiva ed efficace attuazione dei patti per l'inclusione sociale e per supportare la stabilizzazione di equipe multidisciplinari dedicate alla valutazione multidimensionali dei bisogno e alla presa in carico delle persone.

La riuscita del lavoro di rete, infatti, ancor oggi è sostenuta più dall'iniziativa e dalla sensibilità dei singoli operatori dei servizi specialistici coinvolti che da prassi operative consolidate e condivise, anche in ragione delle diversità delle esperienze territoriali e del crescente carico di lavoro non sempre sostenuto da un contestuale rafforzamento dell'organico.

Gli accordi di collaborazione in rete possono rappresentare uno strumento di coinvolgimento non solo degli attori istituzionali delle politiche sociali, sociosanitarie, e del lavoro, ma anche degli altri portatori di interesse del territorio (soggetti pubblici e privati) che possono contribuire al conseguimento degli obiettivi del Piano, con particolare riferimento agli enti del terzo settore. Le aree che assumono rilevanza prioritaria, accanto a quella sanitaria, sono l'area a supporto dell'occupabilità e occupazione (servizi per la formazione e il lavoro), l'area sociale/abitativo, area sociale/istruzione e formazione e area sociale/giudiziario-sicurezza. Nell'ambito di tale azione potranno svilupparsi le connessioni tra la rete dei servizi socioassistenziali e la rete dei servizi per il lavoro nel quadro del Programma GOL (DGR 6006 del 25 febbraio 2022) per rafforzare il coordinamento, la cooperazione e le partnership tra attori e servizi delle politiche attive per l'inserimento/reinserimento lavorativo e attori e percorsi di inclusione sociale attiva in una logica di complementarità.

Azione 1.4 – Potenziamento dell'équipe multidisciplinare

L'operatività degli accordi di collaborazione è diretta a rafforzare la presenza di professionalità complementari all'interno delle equipe multiprofessionali.

A fronte di una lettura dei dati di realizzazione del Piano 2018-2020 che ha evidenziato una significativa disomogeneità sul territorio regionale, attraverso le azioni promosse dal

presente Piano si vuole garantire che in ogni territorio venga costituita e consolidata l'équipe multidisciplinare che veda coinvolti anche operatori dei servizi specialistici e dei CPI, come strumento di integrazione tra servizi, per garantire la piena realizzazione dei percorsi di valutazione e presa in carico.

L'équipe multidisciplinare si inserisce in un sistema coordinato di interventi, che vede coinvolti i servizi di segretariato sociale per l'accesso, il servizio di pronto intervento sociale per l'intercettazione del bisogno e il servizio sociale professionale per la valutazione dei bisogni del Nucleo e la presa in carico, e rappresenta lo strumento centrale per accompagnare la persona o la famiglia con situazioni multiproblematiche verso l'uscita dalla situazione di povertà e di esclusione sociale.

Svolge attività di analisi delle necessità e delle risorse del nucleo, definizione del progetto personalizzato, erogazione di interventi rivolti direttamente all'utente, monitoraggio e valutazione in termini di efficacia e di efficienza sia sui beneficiari sia nei confronti delle politiche attivate sul territorio.

Azione 1.5 – Rafforzamento delle relazioni con il Terzo Settore

Il rafforzamento del lavoro di rete si sviluppa non solo tra gli attori dei servizi pubblici ma anche tra quelli privati. Il livello territoriale è lo spazio all'interno del quale il terzo settore svolge un ruolo centrale per la lettura del bisogno, la programmazione e attuazione delle riposte.

Nel quadro normativo esistente (Legge 328/2000, Legge regionale 3/2008) si è inserito il Codice del Terzo settore che razionalizza la disciplina normativa esistente e offre nuove opportunità di rafforzamento di alleanze territoriali a sostegno della coesione e inclusione sociale, in particolare in relazione agli strumenti della coprogrammazione e della coprogettazione.

In relazione ai processi programmatori, che richiedono una lettura integrata dei bisogni e l'individuazione delle priorità di intervento, accanto allo strumento della consultazione, la coprogrammazione costituisce un dispositivo regolato dal codice del terzo settore che valorizza il ruolo degli Enti per il perseguimento dell'interesse generale.

Per lo sviluppo di progetti finanziati dal Fondo Povertà, oltre agli strumenti già utilizzati, appalto ex Decreto n. 50/2016 "Codice dei contratti" e sistemi di accreditamento, si ritiene utile promuovere, coerentemente con le indicazioni contenute nelle "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale 2021 – 2023", DGR 4563/2021, la sperimentazione e la diffusione dello strumento della coprogettazione.

Macro area 2 – Innovazione e potenziamento degli interventi

Azione 2.1 – Attivazione di facilitatori di rete

La messa a regime di un sistema di interventi in rete ha quale presupposto necessario la formalizzazione di accordi in grado di definire le responsabilità, i ruoli, gli ambiti di intervento per favorire l'integrazione degli attori, delle risorse, degli strumenti attivati. L'effettività e l'efficacia del lavoro di rete dipende, nella operatività quotidiana, dalla capacità di facilitare le connessioni superando i nodi e le criticità relazionali e organizzative, di creare percorsi e strumenti condivisi, promuovere linguaggi comuni, assicurare un costante e fluido flusso informativo. In tal senso, l'individuazione e l'attivazione di una figura (facilitatore di

rete) chiamata a gestire lo sviluppo e la sostenibilità della rete potrebbe creare un contesto abilitante di processi di presa incarico integrata.

Azione 2.2 - Formazione e capacity building

La sfida della programmazione integrata e dell'uso efficace ed efficiente delle diverse risorse finanziarie deve essere sostenuta da azioni di potenziamento e rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici di piano con l'obiettivo di rafforzare le competenze delle figure professionali in relazione alle diverse fasi del ciclo della programmazione delle politiche e degli interventi (analisi dei bisogni, progettazione, gestione e rendicontazione, monitoraggio).

In tal senso, il progetto regionale "Rebuilding", finanziato dal PON Inclusion, finalizzato al rafforzamento delle competenze tecnico-professionali per la gestione di procedure amministrative e rendicontative e per le funzioni di progettazione e di supporto alla programmazione, rappresenta una prima occasione per sviluppare strumenti comuni e complementari ai diversi percorsi di specializzazione avviati a livello territoriale.

A partire dalle esperienze realizzate da alcuni ambiti si intende favorire la realizzazione di comunità di pratica rivolte a personale amministrativo e/o sociale per rafforzare il complesso delle competenze in tema di progettazione, gestione degli interventi, rendicontazione, monitoraggio e gestione dei dati.

L'obiettivo di rafforzamento delle competenze può essere perseguito anche attraverso la realizzazione di percorsi di supervisione attivabili grazie alle progettazioni a valere sulla missione 5 componente 2 del PNRR "Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del burn out: sostegno e supervisione dei servizi sociali", attraverso percorsi di confronto e di condivisione con gli operatori sociali finalizzati al mantenimento del benessere, a consentirgli di assumere al meglio le funzioni esercitate nei confronti delle persone beneficiarie dei servizi e a riconquistare il senso ed il valore del proprio operato.

Azione 2.3 - Sviluppo del sistema informativo per la condivisione e scambio dati

A supporto dei processi programmatori e della realizzazione integrata degli interventi risulta utile promuovere un sempre maggiore sviluppo, a tutti i livelli, dei sistemi di raccolta e analisi dei dati, che consenta una lettura più precisa e tempestiva delle domande presentate dai cittadini e dei problemi di cui sono portatori, attraverso la valorizzazione delle informazioni disponibili e la costruzione di connessioni tra i diversi sistemi.

In relazione a ciò, i territori sono chiamati a sostenere una sempre maggiore collaborazione tra sistemi informativi per quanto concerne la presa in carico, il controllo e il raccordo con la banca dati INPS.

Tenuto conto che la strategia generale a medio e lungo termine va nella direzione di una progressiva digitalizzazione e interoperabilità delle piattaforme, e tenuto conto di quelle già attive relative alla banca dati ISEE e SIUSS, si ritiene rilevante cogliere l'opportunità di implementazione dell'interoperabilità tra i sistemi informativi locali e la piattaforma GEPI. Regione Lombardia intende inoltre facilitare la comunicazione tra i servizi anche attraverso lo sviluppo dell'utilizzo congiunto della piattaforma del Sistema Informativo Unitario Lavoro (SIUL).

Azione 2.4 - Rafforzamento del Servizio Sociale Professionale

Un aspetto di particolare rilievo riguardo alla struttura organizzativa, necessaria a sostenere l'implementazione degli interventi e dei servizi di contrasto alla povertà, riguarda il rafforzamento del Servizio Sociale Professionale in quanto elemento fondamentale per poter garantire il raggiungimento degli altri LEPS e l'effettiva attuazione degli interventi a favore dei beneficiari di Reddito di Cittadinanza.

La norma stabilisce, infatti, come Livello Essenziale delle Prestazioni la presenza a livello territoriale di almeno un assistente ogni 5.000 abitanti. A tale fine, all'articolo 1, comma 798 e seguenti della legge di Bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) introduce un contributo in ragione del numero di assistenti sociali impiegati in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000²¹, indicato come ulteriore obiettivo di servizio per i territori che hanno già raggiunto il LEPS.

Anche le risorse della Quota servizi del Fondo Povertà, oggetto del riparto triennale, possono concorrere al potenziamento del servizio sociale, con particolare riferimento al raggiungimento della soglia di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti necessaria per l'accesso al contributo. L'obiettivo è finanziabile anche con le risorse del PON Inclusion e del Fondo di Solidarietà Comunale ai sensi dell'art. 1, comma 791 della Legge di bilancio 2021

Il potenziamento è previsto in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale nonché dei vincoli assunzionali vigenti, ovviamente fermo restando il rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio.

Come indicato nel paragrafo 3.5, a livello regionale i territori lombardi hanno già raggiunto il LEPS di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, ma permane una forte disomogeneità territoriale tra i diversi Ambiti. In relazione all'esperienza del triennio trascorso, la capacità del servizio sociale di garantire la presa in carico dei nuclei percettori di RdC e assegnati ai servizi sociali, e di assicurare i Livelli Essenziali previsti, costituisce un elemento fondante tutti gli interventi del presente Piano.

Si ritiene dunque indispensabile promuovere in tutti i territori una specifica attenzione al raggiungimento di tale obiettivo, attraverso le risorse dedicate tramite il Fondo Povertà e le altre risorse che vi possono concorrere.

6. Dal Patto di Inclusion e al Patto di Comunità

Il potenziamento della governance e del lavoro di rete indicati nel capitolo 5 sono dirette a rafforzare il sistema dei servizi e allo stesso tempo a sostenere l'attivazione e la responsabilizzazione effettiva delle persone che sono coinvolte del patto di inclusion e per il raggiungimento di una reale fuoriuscita dalla situazione di "povertà" e "vulnerabilità".

²¹ Il contributo definito è pari a 40.000 euro per ogni AS a tempo indeterminato FTE nel rango da 1:6.500 a 1:5.000, e 20.000 euro per ogni AS a tempo indeterminato FTE nel rango da 1:5.000 a 1:4.000.

In tal senso è importante promuovere, sostenere e sviluppare la dimensione comunitaria del lavoro sociale, riconfermando il modello di intervento multidisciplinare, nell'articolazione già prevista: l'osservazione multifattoriale e multidisciplinare della persona o del nucleo, la valutazione multidisciplinare, la costruzione della dimensione progettuale, la condivisione e la realizzazione del patto di inclusione o del progetto personalizzato, la valutazione finale.

Gli interventi e i servizi finanziabili²², così come previsti dall'articolo 7 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 per il raggiungimento dei LEPS definiti dal Piano Nazionale di contrasto della povertà 2021/2023, possono essere inquadrati in tre macro-obiettivi e relative azioni secondo una prospettiva integrata e di valorizzazione delle risorse e degli attori della comunità territoriale, anche allo scopo di superare le difficoltà attuative che hanno caratterizzato il percorso nelle precedenti annualità e di individuare alcune priorità da declinare nella pianificazione territoriale.

6.1 MacroObiettivo 1 Rafforzamento dei servizi di accesso per il contrasto alla povertà

Azione 1 : Valorizzazione e implementazione di spazi informativi informali

I punti informativi svolgono funzioni di primo contatto, accoglienza, ascolto, informazione e orientamento, rispondendo all'esigenza di offrire ai cittadini informazioni complete e accessibili in merito ai servizi e alle risorse del territorio, nonché alle condizioni che regolano la concessione e il mantenimento dei benefici previsti. Ciò anche allo scopo di garantire una più consapevole adesione dei cittadini ai Patti per l'Inclusione Sociale al momento dell'avvio dei percorsi.

I punti informativi rafforzano la capacità del sistema di intercettare tempestivamente il bisogno, là dove esso si manifesta, favorendo l'avvio del percorso individuale di attivazione per il superamento dello stesso.

A tal fine risulta importante valorizzare gli "sportelli" e i punti di accesso presenti sul territorio regionale, ivi compresi i Centri Servizi di cui al par. 6.4, gestiti da associazioni del volontariato, organizzazioni del terzo settore, CAF e patronati, parrocchie, e altri soggetti che operano attraverso progetti, interventi e servizi, in qualità di punti informativi diffusi e capillari capaci di fornire ai cittadini informazioni complete in merito all'accesso alla misura del RdC, alle funzioni svolte dai servizi di segretariato sociale e dal servizio Sociale professionale e alle opportunità offerte dal sistema di welfare territoriale nel suo complesso in tema di contrasto alla povertà.

²² Gli interventi e i servizi finanziabili sono: il Segretariato Sociale e il pronto intervento sociale, il servizio sociale professionale per la presa incarico, i tirocini finalizzati all'inclusione sociale, il sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, l'assistenza domiciliare socio assistenziale e i servizi di prossimità, il sostegno alla genitorialità e i servizi di mediazione familiare, i servizi di mediazione culturale.

Si ritiene utile, in questa direzione, predisporre, o aggiornare laddove già esistente, una mappatura a livello di Ambito sui principali luoghi e servizi informativi nonché promuovere l'utilizzo di procedure e strumenti per la diffusione delle informazioni da rendere disponibili per i cittadini.

Azione 2 : Potenziamento del segretariato sociale

Il segretariato sociale rientra tra i servizi dell'art.7 del D.LGs 147 finanziabili con le risorse del Fondo Povertà in quanto servizio di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali, non specifico dell'area povertà ma trasversale a tutta l'offerta dei servizi sociali. Svolge la funzione di informazione e di orientamento rivolta a tutti i cittadini in merito ai diritti, alle risorse e ai servizi offerti dal territorio e rappresenta pertanto una porta di accesso professionale al sistema di servizi pubblici e del privato sociale. Offre un intervento finalizzato a creare un "ponte" che faciliti l'accesso mirato alle opportunità offerte dal sistema di welfare, attraverso attività di accoglienza, ascolto, prima consulenza e orientamento sui servizi e sulle modalità per accedervi.

Si intende in questo contesto rafforzare la capacità di azione del segretariato sociale, attraverso un'azione di connessione e coordinamento con i punti informativi volta da un lato a facilitare i cittadini nell'accesso ai servizi, e dall'altro ad integrare e valorizzare la rete "informale" nell'offerta di servizi per la definizione di percorsi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Il potenziamento del segretariato sociale, finalizzato a garantire l'accesso ai servizi e la promozione delle opportunità offerte dal territorio, richiede un'azione di mappatura costante e di messa in rete delle informazioni in merito ai soggetti, agli interventi e ai servizi, pubblici e privati, formali e informali, presenti e attivi sul territorio.

Azione 3 : Attuazione del pronto intervento sociale

Il Pronto Intervento Sociale è un servizio che deve essere garantito per ogni Ambito territoriale, 24h/24h e per 365 giorni all'anno, attraverso l'utilizzo della Quota servizi nella misura del 3,37%.

Gli Ambiti che ne sono beneficiari (si veda par. 6.3) possono finanziare questo servizio anche attraverso una quota, pari al 2,5%, del fondo povertà estrema.

Concorrono inoltre al raggiungimento di questo obiettivo anche le risorse derivanti dal FNPS e da REACT EU tramite l'Avviso 1/2021 PrINS.

Il Pronto Intervento Sociale è un servizio pensato per rispondere alle situazioni di emergenza e urgenza sociale che insorgono repentinamente nella vita quotidiana dei cittadini producendo bisogni di assistenza, protezione e tutela, cui è necessario dare una risposta professionalmente qualificata e tempestiva.

L'obiettivo primario è quello di attivare gli interventi non differibili e urgenti e realizzare una contestuale prima lettura del bisogno che consenta l'invio ai servizi ritenuti adeguati per

una presa in carico più strutturata. Può pertanto rappresentare l'occasione di primo contatto, accesso ed aggancio al sistema dei servizi.

Il servizio svolge funzioni di segretariato sociale, di intervento immediato sul posto in seguito a segnalazioni, di collegamento con i servizi territoriali e di riattivazione di legami di solidarietà sociale

Il Pronto Intervento sociale non è riservato esclusivamente ai percettori di RdC ma svolge la sua funzione rispetto ad una pluralità di target (minori, vittime di violenza, persone non autosufficienti, vittime di tratta, adulti in difficoltà). Nell'ambito di questi, deve comunque essere sempre garantita la risposta in emergenza alle situazioni di grave povertà e di grave emarginazione che comporta rischio per l'incolumità della persona e/o grave rischio per la salute socio-relazionale.

In riferimento alle persone in condizioni di grave marginalità, il Pronto Intervento Sociale, grazie alla forte connessione con il territorio, rappresenta un'opportunità, oltre che per rispondere al bisogno sociosassistenziale, sociosanitario e sanitario, per rinsaldare il patto di fiducia e di collaborazione con la società civile che gli eventi che hanno portato alla condizione di disagio hanno incrinato.

Infine il Pronto Intervento Sociale può concorrere a promuovere una logica preventiva dell'agire sociale, svolgendo un'azione di attivazione del contesto comunitario, di prevenzione secondaria e sostegno alle situazioni di rischio di emarginazione sociale e di forte impulso alla costruzione e alla lettura attenta e partecipata di mappe di vulnerabilità sociale del territorio. In questa direzione può favorire l'attivazione del contesto comunitario e collaborare alla realizzazione di azioni di formazione tra pari, di promozione del benessere, di prevenzione secondaria e sostegno alle situazioni a rischio di emarginazione sociale e di interventi tempestivi di protezione, cura, riparazione a favore di famiglie con figli in età evolutiva e dei bambini e adolescenti in situazioni di grave pregiudizio.

Le funzioni e le attività del Pronto Intervento Sociale dovranno prevedere un'indispensabile azione di concertazione e di collaborazione con i diversi soggetti territoriali ed in particolare:

- Servizi Sociali
- Servizi socioassistenziali, sociosanitari, sanitari
- Enti del terzo settore
- Agenzie informative territoriali che svolgono una funzione di filtro e di orientamento;
- Associazioni di volontariato
- *Soggetti pubblici e privati esterni al sistema*, ma che, trasversalmente, per specifiche situazioni, ne condividono prassi operative e di intervento (per esempio Forze dell'Ordine);

Rispetto al coinvolgimento degli Enti del terzo settore, così come richiamato nel paragrafo 5.2, anche in questo ambito è possibile il ricorso agli strumenti della coprogrammazione e coprogettazione.

6.2 Macro Obiettivo 2 Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni

Coerentemente con il LEPS indicato nel Piano Nazionale 2021/2023, e con gli interventi definiti dall'art. 7 del D.lgs 147/2017, l'intervento con i nuclei indirizzati ai Servizi Sociali si sostanzia una prima fase di analisi preliminare, da realizzare con tutti i nuclei, finalizzata ad orientare il percorso, e che consente di definire i percorsi più indicati in relazione ai bisogni prevalenti.

A seconda dell'esito dell'analisi preliminare, i nuclei possono essere indirizzati ai servizi per il lavoro (in caso di esito A), oppure ai servizi specialistici in caso di rilevazione di bisogni complessi esclusivamente connessi all'area della salute e della cura (in caso di esito D). Nei casi in cui si evidenzia invece un bisogno complesso (esito C), si prevede la realizzazione della valutazione multidimensionale, la relativa attivazione di un'équipe multidisciplinare, che procederà alla realizzazione di una valutazione del bisogno più approfondita prima di procedere con la sottoscrizione del Patto per l'Inclusione sociale. Infine, per i nuclei per i quali non emergono bisogni complessi, né legati esclusivamente a problematiche lavorative, il nucleo sarà preso in carico dal servizio sociale per la sottoscrizione di un Patto per l'inclusione sociale semplificato.

Gli interventi previsti a supporto dei progetti, previsti dall'art. 7, comma 1, del D. Lgs. 147/2017, e finanziabili dal Fondo Povertà sono confermati rispetto a quanto già implementato nel triennio appena trascorso:

1) tirocini finalizzati all'inclusione sociale;

2) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare);

3) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità (assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria; centri diurni di protezione sociale e socio-sanitari; interventi a supporto della domiciliarità, quali pasti e lavanderia, ecc.; centri diurni estivi; servizi estivi e conciliativi);

4) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;

5) servizio di mediazione culturale (corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri e servizi di mediazione culturale);

6) servizio di pronto intervento sociale (telesoccorso e teleassistenza, distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.), servizi per l'igiene personale (docce per senza fissa dimora) e di prossimità (soluzioni di accoglienza abitativa temporanea).

Nel rispetto dei principi di proporzionalità e appropriatezza e non eccedenza dell'intervento rispetto alle necessità di sostegno del nucleo familiare è definito quale obiettivo di servizio che almeno per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione di un quadro di analisi approfondito venga attivato come sostegno almeno uno degli interventi o dei servizi ai sensi dell'art. 7 D.Lgs n. 147/2017.

Viene individuato inoltre, quale obiettivo specifico, l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità per tutti i nuclei per cui si siano rilevate situazioni di bisogno complesso e sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita.

In relazione a tali indicazioni si definiscono ulteriori azioni finalizzate al rafforzamento e al potenziamento dell'efficacia degli interventi.

Azione 1: definizione di protocolli operativi che assumano le indicazioni delle linee guida ministeriali e definiscano i percorsi di integrazione tra servizi sociali, servizi specialistici e servizi al lavoro, per la presa in carico integrata ai fini del Patto per l'inclusione sociale per i beneficiari di Reddito di cittadinanza.

Azione 2: modularità degli interventi attraverso il rafforzamento degli interventi dei servizi sociali finalizzati all'inclusione sociale, individuando per ciascun LEPS le attività che concorrono alla sua applicazione al fine di modulare le condizioni di accesso e garantire la definizione di un progetto personalizzato.

L'esperienza ad oggi realizzata di presa in carico delle situazioni di bisogno ha mostrato la necessità di ripensare i servizi e gli interventi dedicati ad un target che, a fronte di un bisogno spesso complesso e multifattoriale, può manifestare una richiesta esclusivamente economica o fatica ad aderire, e a rimanere ingaggiato, a proposte più articolate.

Per tale ragione, occorre sviluppare proposte di intervento modulari e progressive, che a partire da prese in carico leggere, anche nella logica della prossimità e della sussidiarietà, possano accompagnare, laddove necessario, verso interventi più strutturati e specialistici. La definizione di percorsi di presa in carico unitaria della persona percettore di RdC rappresenta una sfida al superamento della parcellizzazione degli interventi, alla ricomposizione delle aree del bisogno (dell'abitare, del lavoro, della socialità, dell'affettività) e allo sviluppo di una rete territoriale composita e strutturata.

Questo modello può essere sostenuto da figure professionali capaci di attivare le risorse, anche informali, del territorio e di creare sinergie tra diverse misure e opportunità.

In questo contesto può essere valorizzato l'investimento, fino ad ora realizzato, per lo sviluppo del ruolo del case manager nella realizzazione dei patti di inclusione sociale.

Per questa ragione si ritiene di poter definire, in una logica di modularità, diversi livelli di intervento e di presa in carico diversificata, con interventi più propriamente di carattere promozionale, che prendano in considerazione il bisogno di socializzare, di mantenere relazioni sociali significative, di vivere in sicurezza, di mantenersi in buona salute, e percorsi maggiormente rivolti al sostegno, che offrano un insieme di opportunità di accedere ad interventi di natura sociale, sociosanitaria, sanitaria.

Presupposto dell'intervento è la presa in carico sociale, che comporta, non a titolo esaustivo, interventi di valutazione, consulenza, orientamento, raccordo con le risorse solidaristiche pubbliche e private del territorio, l'attivazione di prestazioni proprie, le indicazioni per l'accesso ad altre risorse, il sostegno alle relazioni familiari e alle relazioni sociali. E' un "ripensamento" dei servizi, dentro un approccio educativo che mette al centro la persona, i suoi bisogni e le sue potenzialità e si caratterizza per essere unitario a prescindere dalle diverse istituzioni e soggetti che possono contribuirvi.

Azione 3. Potenziamento degli interventi di sostegno alla genitorialità con particolare attenzione alla presenza di minori /adolescenti

Con riferimento all'obiettivo richiamato dal Piano di attivazione di interventi di sostegno alla genitorialità, si evidenzia la specifica attenzione alle famiglie con minori, anche oltre i primi

tre anni di vita, che si trovano in situazione di vulnerabilità, in coerenza con il Piano di azione italiano sulla Child Guarantee (Garanzia infanzia), in attuazione della Raccomandazione del 14 giugno 2021 sul Sistema di Garanzia europeo per i bambini e i ragazzi vulnerabili.

La vulnerabilità è una condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita ed è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne ed esterne) che consentono un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali

L'accompagnamento di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita (area della promozione), a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo (area della prevenzione) e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino (area della tutela o protezione in senso stretto)²³.

L'accompagnamento e la presa in carico di minori e famiglie presuppone una valutazione, multidisciplinare e integrata, del nucleo che ponga al centro del proprio intervento la risposta ai bisogni dei minori, e la definizione, in accordo con la famiglia, di progetti multidimensionali che prevedano percorsi diversificati che integrino interventi di "appoggio" volti a rafforzare, facendo leva sulle risorse esistenti, le competenze e le capacità genitoriali (peer education, affiancamento ad altre famiglie, "scuole genitori"...), con interventi di presa in carico e accompagnamento di natura sociale, educativa e sociosanitaria finalizzati a superare gli elementi di disagio e ad assicurare la risposta ai bisogni di crescita del bambino.

Risulta pertanto fondamentale promuovere lo sviluppo di una comunità accogliente ed educante che possa offrire, ad integrazione degli interventi promossi dai servizi sociali, sociosanitari ed educativi, supporto alle famiglie nel proprio contesto di vita favorendo l'inclusione sociale e la fuoriuscita dallo stato di vulnerabilità.

In questo quadro, assume particolare importanza il raccordo con i Centri per la Famiglia, che, come delineato nelle linee guida di cui alla DGR n. 5392/2021, nei territori in cui saranno sviluppati, costituiranno "nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative etc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura". Il Centro per la Famiglia diventa un modello di intervento al quale contribuiscono tutte le risorse del territorio e nel quale avviene la ricomposizione dei bisogni e degli interventi per la famiglia.

Azione 4: sviluppo dei PUC

Nell'ambito dei Patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale, i beneficiari Rdc sono tenuti a svolgere **Progetti Utili alla collettività (PUC)** nel comune di residenza per almeno 8 ore settimanali, aumentabili fino a 16.

²³ Linee guida ministeriali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità"

Considerata la necessità di coinvolgere nei progetti utili alla collettività almeno un terzo dei beneficiari di reddito di cittadinanza tenuti agli obblighi, diventa importante la costruzione di una rete di collaborazione con i soggetti del Terzo Settore e di altri Enti Pubblici territoriali nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

L'allargamento della rete di collaborazione consente da un lato di incrementare le opportunità di attivazione di progetti a favore della collettività e dall'altro rappresenta un'occasione per i beneficiari di coinvolgimento e connessione a contesti associativi e aggregativi del proprio ambito di vita.

I PUC rappresentano infatti un'opportunità concreta di inclusione per i beneficiari del Rdc, occasione di accrescere le competenze professionali e trasversali e le reti di relazioni.

In quest'ottica la loro attivazione dovrebbe garantire, ove possibile, l'attestazione delle competenze trasversali (soft skills), prevedendo che l'esperienza si configuri come "formazione sul campo".

6.3 Macro Obiettivo 4 Rafforzamento di professionalità e competenze in grado di garantire la progettazione, il management e l'accompagnamento dei beneficiari con riferimento alle diverse dimensioni del bisogno.

Azione 1: Attivazione della funzione dell'operatore di territorio

In questi anni si sono sperimentati e consolidati progetti e interventi che hanno promosso la dimensione comunitaria e generativa del welfare territoriale per accrescere la capacità di riconoscere e comprendere la vulnerabilità, di avvicinare i servizi ai cittadini, di coprogettare soluzioni innovative in risposta ai bisogni sociali.

In tale quadro sono state sperimentate nuove professionalità in grado di agire sia in termini di capacitazione individuale delle persone in difficoltà, sia di attivazione e abilitazione di tutti gli attori, relazioni e risorse del territorio.

Tali esperienze possono essere trasferite nell'ambito delle politiche di contrasto alla povertà con l'obiettivo di coinvolgere i beneficiari del RdC nella coprogettazione di soluzioni di cui sono protagonisti, come anche di costruire reti tra attori locali - associazioni, organizzazioni for profit, enti pubblici - al fine di mettere a sistema risorse tacite o poco utilizzate.

Si tratta di professionalità già presenti nei servizi (educatori, assistenti sociali, animatori) che operano per facilitare le relazioni e l'azione comune degli attori formali e informali del territorio. Tale approccio consente di far emergere le risorse delle persone e di generare soluzioni creative attraverso il coinvolgimento del territorio e della comunità.

Azione 2: Supporto alle funzioni amministrative

A supporto dei percorsi di formazione attivati e delle comunità di pratica, si prevede (anche attraverso il progetto regionale Rebuilding) di mettere a disposizione delle funzioni amministrative una "cassetta degli attrezzi" nella quale saranno reperibili format di

documenti inerenti le diverse procedure, modelli di atti amministrativi, linee guida procedurali, atti già formalizzati da altre amministrazioni accuratamente verificati con funzione di buone prassi già in uso e riproducibili, simulazioni utili alla soluzione di nodi procedurali riscontrati dagli ambiti, quadri sinottici relative alle diverse fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali.

6.4 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia", oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata del 9 novembre 2015, rappresentano la cornice di riferimento per la costruzione e l'implementazione di interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora. Le indicazioni in esse contenute evidenziano la necessità di garantire un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che superando l'approccio emergenziale, riesca a coniugare la risposta ai bisogni primari fondamentali con azioni strutturate finalizzate alla presa in carico della persona nel suo complesso e all'investimento sulle sue capacità "residue", come premessa indispensabile per definire percorsi di uscita dalla condizione di povertà e di marginalità. Gli interventi sono rivolti a persone che vivono in condizioni di povertà estrema che, nei principi guida delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani adottati dal Consiglio dei Diritti umani il 27 settembre 2012, è definita come "una combinazione di penuria di entrate, sviluppo umano insufficiente ed esclusione sociale". La povertà in termini di beni materiali (cibo, vestiario, abitazione...), di possibilità e competenze, si intreccia con fragilità personali, multidimensionali e complesse, che portano alla deprivazione ed all'esclusione sociale. Frequentemente l'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di una sistemazione stabile, personale e intima, si combina con la presenza di molti, se non tutti, gli indicatori di disagio che contraddistinguono la povertà estrema.

Secondo l'indagine Istat sulle persone senza dimora, svolta in collaborazione con FIO.PSD, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas Italiana, che anche se datata rappresenta quella più recente disponibile, nel 2015 più della metà delle persone senza dimora stimate in Italia (circa 50 mila persone) viveva nelle grandi aree metropolitane delle Regioni del Nord, con una concentrazione significativa in Lombardia pari al 30,4% del totale nazionale. Si tratta di persone, prevalentemente uomini, stranieri, con età inferiore ai 54 anni e con basso titolo di studio, che vivono in condizioni di povertà estrema, ovvero in una condizione di disagio in cui si intrecciano mancanza di una casa, carenza di beni materiali per la sussistenza e fragilità personali multidimensionali e complesse. Per rispondere ai bisogni complessi di questa tipologia di persone è necessario costruire un modello integrato che metta in sinergia strumenti, policies, risorse e attori. Fondamentale risulta essere la valorizzazione del ruolo del terzo settore e della comunità nella programmazione e nella realizzazione degli interventi e dei servizi, nell'ottica di favorire l'apertura al territorio e alla cittadinanza, il superamento dello stigma e l'attivazione di nuove risorse e sinergie a beneficio non solo degli interessati, ma dell'intera comunità.

Nella scorsa programmazione le risorse del Fondo, destinate a 20 Ambiti Territoriali, sono state utilizzate prevalentemente per fornire una risposta, attraverso reti territoriali composte da attori pubblici (ambiti, ATS, ASST), enti del Terzo Settore, Associazioni di volontariato e

parrocchie, ai bisogni primari delle persone intercettate (distribuzione di viveri, vestiario, kit di prima necessità, kit per l'igiene), per il potenziamento dell'accoglienza notturna a bassa soglia e dell'Housing sociale e per realizzate esperienze di accoglienza diurna e di aggancio in strada. Alcuni ambiti hanno inoltre realizzato interventi di tutoring e accompagnamento educativo nei diversi contesti di vita delle persone intercettate.

Il Piano povertà 2021 – 2023 individua 4 interventi/servizi per la povertà e la marginalità estreme, descritti di seguito.

1. LEPS Accessibilità e diritti esigibili: la residenza.

Considerando il valore strategico della residenza quale requisito imprescindibile per l'accesso ai diritti, ai servizi e alle prestazioni pubbliche, il Piano identifica uno specifico LEPS da garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio, anche se prive di alloggio, servizi che permettano di rendere effettivo il servizio di iscrizione anagrafica, compreso il servizio di fermo posto per ricevere comunicazioni ufficiali. L'iscrizione anagrafica rappresenta una sorta di chiave di accesso per poter accedere ad ogni altro diritto, servizio e prestazione pubblica sul territorio nazionale.

2. Presenza in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali - Centri servizi per il contrasto alla povertà.

L'obiettivo fondamentale individuato dal Piano è quello di assicurare la presa in carico delle persone in condizioni di marginalità, anche al fine di favorire l'accesso integrato alla rete dei servizi e delle prestazioni. La presa in carico, superando l'approccio emergenziale, deve partire dal riconoscimento e dalla valutazione dello stato di bisogno e si declina nella definizione di un progetto multidimensionale finalizzato a potenziare le capacità della persona, a promuovere l'uscita dalla condizione di disagio e l'autonomia.

Il Centro servizi si inserisce nel contesto degli interventi e dei servizi finalizzati alla riduzione della marginalità e all'inclusione sociale e ha l'obiettivo di creare un punto unitario di accoglienza, accesso e fornitura di servizi, ben riconoscibile a livello territoriale dalle persone in condizioni di bisogno e al suo interno può essere collocato il servizio di accompagnamento per la residenza virtuale e il fermo posta. Il servizio svolge funzioni proprie del welfare di accesso (segretariato, porta unica di accesso, sportello sociale) e offre una presa in carico multiprofessionale, consulenze specialistiche, supporto per l'accesso all'assistenza sociosanitaria e una prima risposta ad alcuni bisogni primari (ad esempio servizi di ristorazione, distribuzione di beni essenziali, servizi per l'igiene personale). Il suo funzionamento presuppone la costruzione di partnership e accordi che vedano Enti pubblici ed Enti del terzo settore e del volontariato impegnati nel co-progettare e intervenire in modo integrato sul territorio in risposta ai bisogni e alle necessità delle persone in condizioni di grave marginalità.

Concorrono all'obiettivo della presa in carico le risorse messe a disposizione dal PNNR, finalizzate alla costruzione nei territori di "Centri Servizi" leggeri dedicati al contrasto della povertà e della marginalità, erogati da servizi pubblici o da organizzazioni del Terzo Settore, comprese quelle di volontariato. Il Piano definisce un livello di servizio pari alla presenza di almeno un Centro Servizi in ogni ambito territoriale con oltre 75.000 abitanti.

Le risorse del PNNR riservate agli Ambiti della Lombardia per la realizzazione dei "Centri servizi" sono pari a 65,4 milioni di euro e possono finanziare fino a 60 progetti.

3. Housing First

In continuità con la precedente programmazione, il Piano intende dare un forte impulso ai percorsi di autonomia abitativa con particolare riferimento ai progetti di Housing First, al cui sostegno concorrono anche risorse del PNRR, che in Regione Lombardia possono finanziare fino a 60 progetti per risorse complessive pari a 42,6 milioni di euro, e del PrINS. Si tratta di una offerta già presente e sperimentata sul territorio, basata sul principio fondamentale che la casa e l'abitazione rappresentino l'intervento primario per i percorsi di integrazione sociale, gestita principalmente da enti del terzo settore e che può eventualmente attivare sinergie con i programmi di riqualificazione di quartieri di edilizia residenziale pubblica.

Entro 6 mesi dall'approvazione del Piano Regionale 21 – 23, verrà attivata un'azione di mappatura, che coinvolgerà gli ambiti destinatari delle risorse, delle esperienze presenti e delle loro caratteristiche, secondo una griglia di rilevazione definita congiuntamente, che ne definisca le caratteristiche di dettaglio.

4. Interventi di sostegno materiale

Fra gli interventi di contrasto alla povertà e alla marginalità, viene indicato prioritario il sostegno materiale in risposta a bisogni primari (distribuzione di viveri, indumenti, farmaci, docce, mense, unità di strada e contributi economici), che dovranno però essere finanziati con fondi diversi da quella della povertà (Fead e ReactEU).

5. Altri interventi e servizi dedicati alla marginalità estrema

La metà delle risorse del Fondo povertà riservate alla marginalità estrema sono dedicate alla programmazione di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora individuati dai territori sulla base delle esigenze rilevate, sempre tenendo quale riferimento prioritario le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione in Italia."

Ambiti destinatari delle risorse

Regione Lombardia ha selezionato gli Ambiti destinatari delle risorse sulla base di tre principi: garantire continuità rispetto alla precedente programmazione; assicurare copertura e omogeneità di interventi su tutto il territorio e prevenire il rischio di parcellizzare le risorse. Sono stati, pertanto, individuati tutti gli ambiti con un comune capoluogo di provincia e gli ambiti con almeno un comune con un numero di abitanti superiore a 44.650, limite ottenuto riparametrando quello della precedente programmazione (45.000) sulla base della percentuale di decremento della popolazione lombarda riferita al triennio 2018 – 2020 (dati Istat all' 1/01/21). A questi si aggiunge la città di Milano, oggetto di specifico finanziamento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Gli ambiti beneficiari di risorse sull'area della Povertà estrema sono i seguenti:

- ATS DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO: Milano Città, Sesto San Giovanni, Lodi, Cinisello Balsamo, Garbagnate Milanese, Rho, Alto Milanese;
- ATS DELL'INSUBRIA: Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Como;

- ATS DELLA MONTAGNA: Sondrio;
- ATS DELLA BRIANZA: Lecco, Carate Brianza, Monza, Seregno;
- ATS DI BERGAMO: Bergamo;
- ATS DI BRESCIA: Brescia – 1;
- ATS DELLA VAL PADANA: Mantova, Cremona;
- ATS DI PAVIA: Pavia, Lomellina.

Le risorse, pari a 1.500.600 euro per ogni annualità (vedi allegato 2), saranno ripartite agli ambiti selezionati (ad esclusione della Città di Milano) secondo i seguenti criteri:

- 20% sulla base di una quota fissa per Ambito territoriale;
- 40% su base capitaria di Ambito (popolazione Istat al 1° gennaio 2021);
- 18% su base capitaria ai soli Ambiti selezionati al cui interno insiste un Comune capoluogo di provincia (popolazione Comuni capoluogo di provincia – dati Istat al 1° gennaio 2021);
- 17% sulla base della Spesa sociale di ambito relativa all'area Emarginazione e Povertà (Consuntivo 2019);
- 5% sulla base delle risorse annuali assegnate col fondo povertà estrema 2018 -2020.

Il riparto tiene conto della necessità di garantire da una parte la sostenibilità degli interventi agli ambiti al cui interno insiste un capoluogo di provincia, dove è più alta la concentrazione di persone in condizione di povertà estrema e senza fissa dimora, e dall'altra di sostenere e garantire la continuità degli interventi sulla base dell'investimento pregresso nell'area dell'emarginazione e della povertà e delle risorse assegnate con Fondo Povertà Estrema.

Al fine di avere un quadro rappresentativo degli interventi realizzati, gli ambiti destinatari delle risorse sono tenuti a presentare a Regione, al termine di ogni annualità di finanziamento e utilizzando un format che verrà condiviso, una relazione che descriva la programmazione degli interventi in relazione alle risorse assegnate e la rendicontazione degli esiti della programmazione relativa alla precedente annualità.

Relativamente alle risorse del Fondo povertà riservate agli interventi e ai servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora direttamente attribuite ai comuni capoluogo di città metropolitana, in continuità con la precedente programmazione, Città di Milano provvede ad inviare a Regione il piano degli interventi e a definire congiuntamente le modalità di monitoraggio e di valutazione dello stesso, anche al fine di contestualizzarne gli elementi nel quadro della programmazione regionale.

Care Leavers

Pur non essendo materia soggetta a discrezionalità, una quota di risorse del Fondo Povertà è riservata alla sperimentazione di interventi a favore dei Care Leavers ed è attribuita agli Ambiti selezionati a seguito di manifestazione di interesse. Oltre agli interventi previsti dalle specifiche sperimentazioni, i Care Leavers, ragazzi che al compimento della maggiore età vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, possono essere destinatari di tutti gli interventi previsti dall'istituto del RdC.

Si evidenzia al riguardo, che con decreto n. 347 del 4/10/2019 della D.G. per la lotta alla povertà e la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, con cui è stato approvato il modello tipo della DSU, è stata prevista, al punto 1.1.10 delle istruzioni, la particolarità dei neomaggiorenni in uscita dalla convivenza anagrafica o in affidamento temporaneo.

Inoltre, si segnala, in merito al collocamento obbligatorio, la nuova disposizione normativa (Legge 17 luglio 2020, n. 77), secondo cui la quota di riserva prevista dall'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è attribuita anche in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori della famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (Care Leavers).

ALLEGATO 1

Tabella 2 - Incidenza della povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa) per regione.

	2017	2018	2019	2020
Piemonte	6,8	6,6	7,5	6,1
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4,4	4,1	4,2	5,4
Liguria	8,5	7,3	9,2	6,9
Lombardia	5,5	6,6	6	6,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	4,9	5,2	4,8	4,3
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen
Provincia Autonoma Trento	7,8	8	6,8	6
Veneto	6,1	7,9	10,3	6,7
Friuli-Venezia Giulia	6,9	7,3	5,3	6,8
Emilia-Romagna	4,6	5,4	4,2	5,3
Toscana	5,9	5,8	5,8	5,9
Umbria	12,6	14,3	8,9	8
Marche	8,8	10,7	9,5	9,3
Lazio	8,2	7,3	7,5	5,7
Abruzzo	15,6	9,6	15,5	12
Molise	21	17,5	15,7	17,9
Campania	24,4	24,9	21,8	20,8
Puglia	21,6	20	22	18,1
Basilicata	21,8	17,9	15,8	23,4
Calabria	35,3	30,6	23,4	20,8
Sicilia	29	22,5	24,3	17,7
Sardegna	17,3	19,3	12,8	13,9
Italia	12,3	11,8	11,4	10,1

Fonte: ISTAT

Tabella 3 - Famiglie per capacità di arrivare a fine mese – Fonte ISTAT anno 2019

Giudizio sulla condizione economica percepita/regioni	con grande difficoltà	con difficoltà	con qualche difficoltà e con una certa facilità	con facilità e con molta facilità
Piemonte	5,0	12,7	69,3	13,0
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	..	7,0	84,0	7,5
Liguria	4,6	8,7	75,8	10,9
Lombardia	4,8	10,0	72,2	13,0
Trentino Alto Adige / Südtirol	82,3	13,4
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	9,0	18,9	61,6	10,5
Provincia Autonoma Trento	2,9	7,2	78,7	11,2
Veneto	3,4	12,1	71,6	12,9
Friuli-Venezia Giulia	3,6	9,1	79,6	7,7
Emilia-Romagna	3,6	8,9	76,3	11,3
Toscana	2,5	9,0	80,7	7,8
Umbria	3,0	14,6	73,2	9,2
Marche	8,9	22,3	62,0	6,9
Lazio	11,7	12,3	66,8	9,2
Abruzzo	12,4	20,8	59,6	7,1
Molise	24,9	28,5	42,4	4,2
Campania	10,5	19,0	64,4	6,1
Puglia	8,8	12,7	71,6	7,0
Basilicata	8,2	13,0	75,9	2,8
Calabria	11,6	18,1	63,6	6,7
Sicilia	12,0	26,2	54,9	6,8
Sardegna	5,0	12,7	69,3	13,0
Italia	7,9	14,6	68,4	9,2

Fonte: ISTAT

Tabella 4 - Nuclei richiedenti RdC e PdC per anno e regione.

Regione e Area geografica	2019		2020		2021	
	Anno (Aprile - Dicembre)	Valori %	Anno (Gennaio - Dicembre)	Valori %	Anno (Gennaio - Dicembre)	Valori %
Piemonte	96.837	5,9%	80.947	5,5%	66.299	5,7%
Valle d'Aosta	2.124	0,1%	1.369	0,1%	1.160	0,1%
Lombardia	163.633	10,0%	146.254	10,0%	120.894	10,4%
Trentino-Alto Adige	8.755	0,5%	6.270	0,4%	8.090	0,7%
Veneto	61.705	3,8%	44.536	3,1%	37.513	3,2%
Friuli-Venezia Giulia	20.929	1,3%	12.843	0,9%	10.894	0,9%
Liguria	36.069	2,2%	31.439	2,2%	24.301	2,1%
Emilia-Romagna	72.007	4,4%	52.570	3,6%	45.859	3,9%
Toscana	71.180	4,3%	54.206	3,7%	44.061	3,8%
Umbria	18.942	1,2%	15.026	1,0%	11.931	1,0%
Marche	29.504	1,8%	20.483	1,4%	15.552	1,3%
Lazio	147.974	9,0%	147.469	10,1%	129.449	11,1%
Abruzzo	34.879	2,1%	27.442	1,9%	20.961	1,8%
Molise	9.059	0,6%	7.797	0,5%	5.347	0,5%
Campania	284.990	17,4%	286.578	19,6%	227.161	19,5%
Puglia	142.371	8,7%	127.848	8,8%	98.579	8,5%
Basilicata	16.591	1,0%	11.988	0,8%	8.155	0,7%
Calabria	102.192	6,2%	89.813	6,2%	64.151	5,5%
Sicilia	252.791	15,4%	241.403	16,5%	183.530	15,8%
Sardegna	66.973	4,1%	53.292	3,7%	39.164	3,4%
Italia	1.639.505	100,0%	1.459.573	100,0%	1.163.051	100,0%
Nord	462.059	28,2%	376.228	25,8%	315.010	27,1%
Centro	267.600	16,3%	237.184	16,3%	200.993	17,3%
Sud e Isole	909.846	55,5%	846.161	58,0%	647.048	55,6%

Fonte: Osservatorio sul Reddito e la Pensione di Cittadinanza di INPS

Tabella 5 - Numero richiedenti RdC/PdC per Provincia e distribuzione sul totale regionale.

Regione Provincia	2019		2020		2021	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Lombardia	163.633	100,0%	146.254	100,0%	120.894	100,0%
Bergamo	13.739	8,4	10.927	7,5%	9.656	8,0%
Brescia	20.844	12,7	15.636	10,7%	13.579	11,2%
Como	6.487	4,0	4.893	3,3%	4.668	3,9%
Cremona	5.494	3,4	4.401	3,0%	3.644	3,0%
Lecco	3.451	2,1	2.397	1,6%	2.207	1,8%
Lodi	3.631	2,2	2.867	2,0%	2.606	2,2%
Mantova	7.249	4,4	5.074	3,5%	4.554	3,8%
Milano	64.512	39,4	69.144	47,3%	53.397	44,2%
Monza-Brianza	11.056	6,8	9.080	6,2%	8.517	7,0%
Pavia	12.135	7,4	9.769	6,7%	7.765	6,4%
Sondrio	1.754	1,1	1.310	0,9%	1.112	0,9%
Varese	13.281	8,1	10.756	7,4%	9.189	7,6%

Tabella 6 - Nuclei percettori di almeno una mensilità di Rd/PdC anni 2019-2021

Regione e Area geografica	2019			2020			2021		
	Anno (Aprile - Dicembre)			Anno (Gennaio - Dicembre)			Anno (Gennaio - Dicembre)		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Piemonte	62.548	134.482	459,62	88.047	183.644	497,01	98.048	194.996	513,65
Valle d'Aosta	1.230	2.508	375,99	1.517	3.034	394,60	1.559	3.030	415,43
Lombardia	94.221	213.354	422,75	144.540	307.059	456,67	157.625	322.995	472,74
Trentino-Alto Adige	3.925	9.695	349,15	5.401	12.994	385,60	6.376	14.721	383,96
Veneto	33.656	72.339	391,90	45.325	95.724	421,52	48.226	97.068	436,77
Friuli-Venezia Giulia	12.613	24.232	369,64	15.399	29.042	416,39	15.741	28.340	427,73
Liguria	23.550	47.024	443,97	34.281	67.264	475,69	37.042	70.537	491,87
Emilia-Romagna	39.532	89.912	395,81	53.066	116.243	430,36	57.929	119.732	447,57
Toscana	41.426	91.716	421,49	55.428	119.934	449,93	60.159	124.277	464,73
Umbria	11.785	26.417	455,87	16.240	35.207	485,32	17.350	35.879	501,07
Marche	16.548	38.222	410,35	21.695	48.607	446,47	22.820	48.374	464,45
Lazio	98.344	216.966	475,05	152.524	324.981	510,44	186.940	377.324	526,11
Abruzzo	23.332	52.090	460,13	30.981	66.962	494,49	33.856	69.496	516,20
Molise	6.317	14.272	475,59	8.712	18.636	498,72	9.280	18.938	522,93
Campania	213.066	610.449	567,54	313.513	850.787	606,84	359.876	921.712	618,36
Puglia	101.796	256.998	504,15	141.530	342.320	535,48	156.927	362.233	551,17
Basilicata	11.092	24.254	440,39	13.715	28.824	464,12	14.351	28.640	490,86
Calabria	73.734	185.613	493,87	100.268	238.642	526,71	111.285	249.718	542,17
Sicilia	191.851	499.414	545,66	273.988	685.030	583,87	307.968	732.841	595,11
Sardegna	46.937	99.861	470,84	60.560	124.203	501,53	65.691	128.790	515,06
Italia	1.107.503	2.709.818	492,18	1.576.730	3.699.137	530,75	1.769.049	3.949.641	546,19
Nord	271.275	593.546	422,02	387.576	815.004	457,26	422.546	851.419	473,73
Centro	168.103	373.321	454,06	245.887	528.729	489,40	287.269	585.854	507,21
Sud e Isole	668.125	1.742.951	529,38	943.267	2.355.404	567,67	1.059.234	2.512.368	581,63

Tabella 7 - Distribuzione per provincia dei nuclei percettori di RdC e PdC nel mese di febbraio 2022.

Regione e Provincia	Nuclei percettori di RdC e PdC febbraio 2022			
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	% nuclei sul totale regionale	Importo medio mensile
Lombardia	74.815	152.073	100	507,37
Bergamo	5.678	11.709	7,59	498,22
Brescia	8.403	17.404	11,23	498,04
Como	2.807	5.282	3,75	507,03
Cremona	2.330	4.819	3,11	504,34
Lecco	1.287	2.445	1,72	486,00
Lodi	1.521	3.177	2,03	524,71
Mantova	2.704	5.814	3,61	512,90
Milano	31.756	63.787	42,45	499,41
Monza-Brianza	5.285	11.049	7,06	519,20
Pavia	6.031	12.227	8,06	540,41
Sondrio	748	1.443	1,00	501,25
Varese	6.265	12.917	8,37	526,58

Tabella 8 - Numero di nuclei caricati su GEPI per attivazione del PaIS per ATS

	Nuclei beneficiari per ATS	Numero nuclei caricati su GEPI	% nuclei in carico ai Servizi sociali
ATS BERGAMO	8.037	3.141	39%
ATS BRESCIA	11.304	4.752	42%
ATS BRIANZA	9.133	4.353	48%
ATS Città metropolitana Milano	45.212	21.915	48%
ATS INSUBRIA	12.213	5.664	46%
ATS MONTAGNA	2.124	851	40%
ATS PAVIA	5.068	2.225	44%
ATS PAVIA	3.047	1.413	46%
ATS VALPADANA	7.323	2.970	41%
Totale complessivo	103.461	47.284	46%

Tabella 9 - Nuclei con presa in carico avviata per ATS

	Numero nuclei caricati su GEPI per attivazione del PaIS	Numero nuclei con presa in carico avviata	% nuclei presa in carico avviata
ATS BERGAMO	3.141	2.335	74,3%
ATS BRESCIA	4.752	2.789	58,7%
ATS BRIANZA	4.353	2.419	55,6%
ATS Città metropolitana Milano	21.915	7.828	35,7%
ATS INSUBRIA	5.664	2.613	46,1%
ATS MONTAGNA	851	474	55,7%
ATS PAVIA	2.225	1.546	69,5%
ATS PAVIA	1.413	578	40,9%
ATS VALPADANA	2.970	1.428	48,1%
Lombardia	47.284	22.010	46,5%

ALLEGATO 2 -

Tabella 10 - Ripartizione per Ambito delle quote dell'area della Povertà estrema 2021

Denominazione Ambito territoriale	QUOTA FISSA (20%)	QUOTA PROCAPITE Ambito Territoriale (40%)	QUOTA PROCAPITE Comune capoluogo (18%)	QUOTA SPESA SOCIALE di AMBITO Area Emarginazione e Povertà (17%)	Quota per ASSEGNATO ANNUALE Fondo Povertà estrema 2018- 2019-2020 (5%)	TOTALE RIPARTO 2021
Bergamo	15.006,00	29.864,39	35.695,40	35.145,01	5.163,01	120.873,82
Brescia - 1	15.006,00	39.479,51	58.693,81	30.502,83	8.143,43	151.825,57
Busto Arsizio	15.006,00	16.243,28	0,00	0,00	1.483,00	32.732,28
Cinisello Balsamo	15.006,00	27.366,24	0,00	7.025,39	2.774,69	52.172,32
Como	15.006,00	27.825,89	25.062,61	8.054,48	4.240,25	80.189,23
Cremona	15.006,00	30.535,09	21.187,35	16.355,15	4.200,60	87.284,19
Gallarate	15.006,00	23.937,44	0,00	3.395,13	2.194,53	44.533,10
Lecco	15.006,00	31.606,37	14.116,57	12.537,06	3.726,04	76.992,04
Alto Milanese	15.006,00	50.204,82	0,00	8.679,88	2.995,18	76.885,89
Carate Brianza	15.006,00	30.027,52	0,00	14.432,17	3.132,47	62.598,16
Mantova	15.006,00	30.482,87	14.503,59	16.926,56	3.858,10	80.777,11
Monza	15.006,00	33.501,50	36.447,73	20.849,61	6.278,99	112.083,83
Garbagnate Milanese	15.006,00	37.532,15	0,00	21.515,20	3.877,71	77.931,05
Pavia	15.006,00	20.250,65	21.157,30	4.556,40	3.302,95	64.273,30
Rho	15.006,00	33.934,55	0,00	22.762,81	4.414,55	76.117,91
Sesto San Giovanni	15.006,00	24.921,09	0,00	4.068,87	3.060,29	47.056,25
Varese	15.006,00	21.957,62	23.604,96	5.269,78	4.038,43	69.876,79
Lomellina	15.006,00	34.040,37	0,00	6.306,88	3.084,16	58.437,41
Sondrio	15.006,00	10.638,28	6.307,15	2.604,77	0,00	34.556,20
Lodi	15.006,00	45.890,36	13.331,52	14.114,04	5.061,62	93.403,55
	300.120,00	600.240,00	270.108,00	255.102,00	75.030,00	1.500.600,00